ANNO 53 MATTINO TORINO, Venerdì 3 Luglio 1925 MATTINO NUM. 157

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. mattino (ultimissime)	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	» 130 —	66 —	34 —
Ed. ultimissime del mattino	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue succursali 1

Il Governo dichiara di aver preso "tutte le immediate positive misure per la lira,,

La formola per le trattative con gli Stati Uniti: "pagare nei limiti del possibile, per oggi e per le annualità future,,

De Bono governatore della Tripolitania - Lo scioglimento della Commissione dei 18 soloni

Dalla lira ai soloni

Roma, 2, notte.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei ministri è avaro di notizie. Sugli argomenti che maggiormente interessano in questo momento l'opinione pubblica — quello dei cambi, ad esempio — si limita ad alcune assicurazioni generiche. Si dice che il Governo ha preso tutte le misure necessarie per la difesa della lira e per sventare la speculazione, quella speculazione che si dichiara dovuta ad un panico assolutamente ingiustificato; ma non si scende a dettagli. In questa materia, si può comprendere il riserbo, sopratutto quando i risultati siano corrispondenti ai desideri ed agli interessi del paese.

Intanto, taluni circoli plutocratici intensificando, attraverso la loro stampa, gli attacchi contro il ritorno alla valuta aurea — del resto già smentito dal Governo — vengono in realtà a fare una campagna in favore della svalutazione progressiva della lira. Si sa, infatti, come talune industrie profittino della svalutazione della lira in due modi: mediante l'incremento delle esportazioni, e mediante l'investimento di capitali in impianti superiori ai bisogni reali, ed alla loro effettiva efficienza. Col primo sistema, i bassi salari degli operai ritornano, in parte, a vantaggio degli acquirenti stranieri; col secondo sistema si tende, fatalmente, ad una svalutazione sempre crescente della lira, allo scopo di pagare, con valuta sempre più deprezzata, i capitali investiti nei macchinari, quei capitali che sono forniti dalle grandi banche, che, alla loro volta, sarebbero pronte ad impadronirsi, presto o tardi, delle industrie, quando venissero a trovarsi all'apice della crisi. Non occorre la scienza di Pareto per non ignorare che un sistema industriale fondato sulla svalutazione della lira non può sottrarsi alla sua stessa logica. Accettata la svalutazione come una premessa, è impossibile frenarne la corsa e regolarne il ritmo.

Si comprende, pertanto, benissimo che i giornali amici della plutocrazia non riescano a scoprire le cause dell'inasprimento dei cambi. E' inutile cercare il cappello che si ha in testa. Chi fonda il proprio sistema economico sulla svalutazione della lira, non ha diritto di stupirsi se il cambio si inasprisce quando il paese deve fare fronte a pagamenti per vecchi e nuovi acquisti. Nella svalutazione, che parve così comoda quando si trattò di esportare, si rivela un grosso guaio, quando si tratta di acquistare all'estero i rifornimenti indispensabili e la materia prima. La bisca si rivolta al clarinetto. I plutocrati sono notoriamente indifferenti alla sorte degli operai, dei piccoli borghesi e dei risparmiatori.

E' desiderabile che il fascismo, il quale si vanta di essere un fenomeno prevalentemente rurale, ritorni alle sue origini agrarie e non confonda gli interessi veri della nazione — che sono gli interessi della grande massa — cogli interessi di una minoranza, anche se questa si vanti di rappresentare il patriottismo più ombroso e più ortodosso. Pare che l'on. De Stefani, il quale è un conservatore rigidissimo, vagheggi un ripiegamento sull'economia agricola. Certo, i suoi provvedimenti avrebbero un senso, solo in quanto mirassero a questo fine. Ma un brusco ritorno all'economia agricola non è concepibile. Ad esso si può addivenire solo per gradi. Ma anche questa soluzione implica due condizioni: un freno alle industrie, che vivono sul cambio alto, ed una politica sociale e democratica che migliori la posizione economica della classe operaia e dei ceti medi, per metterli in grado di assorbire i prodotti del mercato interno. La politica può assecondare l'economia, solo quando non pretenda di violarne le leggi; ma essa si rivolterebbe addirittura improvvida quando si illudesse di perpetuare errori, nascondendone le cause. E' il caso di quella stampa plutocratica che, proprio in questi giorni, osava chiedere un aumento della circolazione!

Nonostante il problema monetario, i giornali di stamane non perdono di vista i Soloni. L'argomento è refrigerante. La Commissione dei 18 è ormai oggetto di letteratura amena. Si rileva stamane negli ambienti politici e giornalistici un antico articolo del solone on. Volpe contro il prof. Arias. L'esumazione — fatta dal lavoro di Genova, e riprodotta dal *Giornale d'Italia* — se aveva a provare la coerenza del prof. Arias, rimasto fedele a se stesso in questi venti anni, offriva, per così dire, lo specchio della sua mentalità. Eppure l'on. Volpe, indubbiamente per buon cuore, ha votato in favore della relazione Arias! In compenso, i suoi argomenti di vent'anni fa sono stati ripresi dal Coppola.

Ma il colpo di grazia alla riforma ingegnata dall'Arias l'ha dato l'on. Farinacci. Il suo recentissimo articolo, edito in *Cremona Nuova*, non lascia dubbi. Il segretario generale del partito fascista non deve averci visto molto chiaro nell'ordinamento corporativo e, senza attendere la riunione del Gran Consiglio, ha giustiziato la riforma vigorosamente fiancheggiato da un altro solone: l'on. Lanzillo. L'on. Farinacci, dal canto suo, propone il sindacalismo obbligatorio ed una legislazione interventionista. Bene! Non si deve però dimenticare che il capo dei soloni, il senatore Gentile, ha energicamente protestato giorni fa, in una intervista con *L'Epoca*, contro l'ipotesi di un sindacalismo obbligatorio. Che si profili all'orizzonte un *match* Gentile-Farinacci? Sarebbe veramente suonnia l'ora del bolo, nel suo massimo fulgore. Sennonchè Voltaire, nella sua spietata satira contro i filosofi chiamati dal Padre Eterno a spiegare a quattr'occhi la loro teorica, ha concepito una più crudele esplosione per un metafisico.

Non si può infine passare sotto silenzio una lettera che l'on. Baldesi ha scritto stamane al *Mondo* per dimostrare che la idea del prof. Arias, per l'ordinamento corporativo, non sono altro che la ripetizione di teorie già forgiate dall'illustre professore di Genova in vista di un ordinamento a tipo sovietistico, che pareva supporre il crepuscolo del capitalismo? Forse il prof. Arias non fa insensibile all'alta temperatura del socialismo di pigmei come lo. Che l'identità della ricetta tradisca nel prof. Arias l'identità della diagnosi?

M.

La lira a Londra

5 punti ricuperati in 24 ore: 139,50

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2 notte.

Le valute continentali allo Stock Exchange si sono improvvisamente rinfrancate. In linea di fatto, certe teorie, che i redattori finanziari lanciavano stamane sulle cause del tracollo, vengono stroncate stasera dai miglioramenti che si sono realizzati a poche ore dai saggi teoretici.

La lira stasera è a 139,50: cinque punti e mezzo ricuperati in 24 ore. Il franco francese è sceso a 104,45; quello belga si è chiuso a 105.

Il teorico più interessante di stamane era quello del *Times*, che nella rubrica finanziaria attribuiva il tracollo della lira all'azione di fattori sentimentali, oppure a panre vaghe, giacchè — dichiarava il giornale — «le finanze nazionali in Italia sono in costante miglioramento». Si noti come ieri non si cogliesse sul mercato londinese alcun indizio di manovra di speculatori locali ai danni della lira: la debolezza originaria piuttosto dal mercato italiano.

«La caduta della lira — prosegue l'esperto del «Times» — si attribuiva invece all'annuncio dell'apertura delle trattative per il consolidamento del debito con l'America. Il fatale tracollo di ieri tenne dietro all'annuncio di Winston Churchill, che l'Italia ha formalmente dichiarato al Governo inglese di essere pronta ad iniziare conversazioni dettagliate per regolare il debito con l'Inghilterra. Sembra probabile che entrambi gli annunci abbiano colpito sfavorevolmente il pubblico italiano, che era incline a considerare l'assestamento dei debiti con l'America e con l'Inghilterra come qualche cosa di estremamente futuro. Ma l'Italia si trovava meglio in grado di applicare un progetto di rivalutazione della sua moneta quando avrà consolidato i debiti esteri. Dal punto di vista economico, manca ogni giustificazione a quella siduzia nella lira, che sfi manifestandosi da vari giorni».

Nelle Borse svizzere

Zurigo, 2 notte.

La condizione della Borsa svizzera, sia a Zurigo che a Basilea, nella giornata d'oggi, dev'essere considerata molto nervosa. Difatti, mentre nella mattinata la lira aveva subito un leggero miglioramento, alla chiusura verso le 11 aveva raggiunto il punto più basso finora registrato. Nel pomeriggio però, alla ripresa, le condizioni della valuta italiana migliorarono sensibilmente, senza raggiungere però la cifra offerta nella mattinata.

Anche il franco francese ha subito sul mercato svizzero le stesse oscillazioni della lira.

Devecchi a colloquio con Mussolini
Ripartirà per la Somalia

Roma, 2, notte.

L'on. Mussolini ha stasera ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Devecchi. Dopo il colloquio si è appreso che l'on. Devecchi tornerà al suo posto di governatore della Somalia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2, sera.

Si è riunito stamattina, alle 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri, al completo, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Segretario, l'on. Suardi.

Le trattative di Washington

In tema di politica estera il presidente del Consiglio fa una breve rassegna delle questioni che stanno sul tappeto in questo momento.

Quella che fu dapprima la Conferenza italo-jugoslava di Venezia, e che fu di poi trasportata a Firenze, ha ormai concluso i suoi lavori; gli accordi sono ormai parafati e potranno essere firmati tra breve. Si tratta di una trentina di accordi parziali, riflettenti questioni economico-locali, che concernono Fiume e la Dalmazia. Tali accordi sono destinati a migliorare i traffici e le relazioni economiche tra i due paesi.

Le trattative italo-germaniche per il trattato di commercio sono state riprese ed è probabile che giungano a conclusione prima della nuova scadenza del *modus vivendi*.

Circa il patto di garanzia, la situazione è in un momento di arresto. L'atteggiamento tenuto dal Governo italiano è noto; nè ripulsa nè adesione *a priori*, ma attesa dello sviluppo che gli avvenimenti potranno assumere.

Quanto alle trattative italo-americane e italo-inglesi per la sistemazione dei debiti la situazione è la seguente: apertura ufficiale delle trattative a mezzo degli ambasciatori a Londra ed a Washington. Mentre a Londra le trattative sono alla fase preliminare, quelle di Washington non sono state interrotte, come si è detto, equivocando sulla partenza del comm. Alberti, che non è delegato del Governo italiano, ma esperto aggregato all'ambasciatore. La sospensione delle trattative si deve al fatto che dinanzi alle richieste formulate dall'ambasciatore italiano, i rappresentanti del Governo degli Stati Uniti hanno chiesto, prima di impegnarsi in una risposta positiva o negativa, dati supplementari circa la possibilità reale di pagamento dell'Italia. Tali dati saranno sollecitamente forniti; dopo di che, o nella forma iniziale o sotto altro aspetto — che potrà essere l'invio di apposita Commissione — le trattative saranno riprese sulla base della formula: pagare nei limiti del possibile, per oggi, e per le annualità future.

Scioglimento dei Soloni e Comitato del grano

Il presidente del Consiglio propone, ed il Consiglio dei ministri approva, uno schema di decreto, per il quale, avendo la Commissione dei diciotto esaurito, secondo il decreto reale di costituzione, il suo compito, essa viene sciolta.

Il presidente del Consiglio propone, e il Consiglio approva, uno schema di decreto-legge che istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato permanente del grano. Tale Comitato è composto di nove membri, ed è presieduto dal presidente del Consiglio o, delegato da lui, dal sottosegretario all'Agricoltura. Esso ha per iscopo di studiare e proporre al Governo i mezzi per aumentare la produzione granaria del Paese. Il presidente del Consiglio annuncia che la prima riunione del Comitato permanente del grano avrà luogo sabato, 4 corrente, alle ore 11, a Palazzo Chigi.

Il ministro dell'Interno riferisce sulla situazione del Paese, che è assolutamente tranquillo. Si sono svolte ultimamente, senza alcun incidente, le elezioni comunali a Faenza, a Torcona, a Velletri, ed in molti altri centri minori, e da per tutto con grande concorso di elettori e pieno successo delle liste fasciste. A Roma si sono tenuti quasi contemporaneamente, in piena libertà, cinque Congressi politici, tra i quali importantissimo è stato quello del Partito fascista. In tutta Italia si sono celebrate numerose cerimonie ed adunate affollatissime, e non si è avuto da lamentare il minimo turbamento dell'ordine pubblico. La stessa pubblicazione della sentenza dell'Alta Corte per il proscioglimento del gen. De Bono, nonostante la sua vasta e profonde ripercussioni nello spirito pubblico, non ha dato luogo ad alcun contraccolpo spiacevole. La situazione interna può, in conclusione, essere considerata ottima.

La lira
Un commissario alle Assicurazioni

Il Consiglio ha deliberato, quindi, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nominando Commissario governativo per la reggenza dell'Istituto stesso il prof. on. Salvatore F. Gatti, consigliere di Stato, e vice-Commissario il prof. Luigi Amoroso.

La situazione finanziaria è stata quindi oggetto di ampio esame da parte del Consiglio dei ministri. Hanno riferito il presidente del Consiglio ed il ministro delle Finanze, per determinare le origini e la portata del fenomeno del peggioramento dei cambi, che ragioni di indole obiettiva ed economica non spiegano, in quanto che i raccolti agricoli si annunziano eccellenti, le industrie lavorano normalmente, la disoccupazione è ridotta alla cifra esigua di 101.000 individui, e l'ordine sociale è perfetto. Il Governo ha preso, dopo avere interpellato il Direttore generale della Banca d'Italia ed il Direttore dell'Istituto dei cambi, tutte le immediate positive misure per la difesa della lira, mentre potrà inoltre in atto i mezzi necessari per colpire gli speculatori e i diffondittori di un pànico che, allo stato delle cose, è ingiustificato ed assurdo.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Finanze approva uno schema di decreto-legge col quale si risolve in modo organico e definitivo il problema della adeguata sistemazione dei servizi governativi in stabili demaniali, anche in rapporto ai bisogni dell'Esercito e della Marina con la istituzione di un Comitato superiore, presieduto dal ministro delle Finanze, con l'ufficio di provvedere all'assegnazione di locali, fabbricati, aree, occorrenti ai servizi governativi e con i più ampi poteri per quanto riguarda la dismissione, la permuta e la cessione di stabili di aree demaniali in uso alle pubbliche Amministrazioni.

Da Bono

Il ministro delle Colonie da lettura di una lettera con la quale il senatore Volpi, Governatore della Tripolitania, insiste nelle dimissioni già presentate, determinate dai molti importantissimi uffici ed incarichi che egli copre nel Paese. Il Consiglio dei ministri, manifestando la riconoscenza del Governo per i grandi servizi resi dal Governatore Volpi, ha accettato le dimissioni stesse e gli ha conferito il titolo di Governatore onorario, deliberando altresì di proporre a S. M. il conferimento a S. E. Volpi del gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

A Governatore della Tripolitania il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre il generale di Corpo d'Armata Emilio De Bono.

La seduta è terminata alle 12,45. Il Consiglio si riunirà di nuovo domani, alle 10.

Il decreto legge per il Comitato del grano

Roma, 2, sera.

Ecco il testo dello schema di decreto legge relativo alla istituzione presso la presidenza del Consiglio dei ministri del Comitato permanente del grano:

Art. 1.o — E' istituito presso la presidenza del Consiglio, agli ordini del presidente del Consiglio, il Comitato permanente del grano, composto di nove membri.

Art. 2.o — Il Comitato permanente del grano ha per iscopo di studiare e sottoporre al Governo i mezzi onde aumentare la produzione granaria del paese. Le sue riunioni saranno presiedute dal presidente del Consiglio o, delegato da lui, dal sottosegretario all'Agricoltura.

Art. 3.o — Il Comitato permanente del grano è composto per il triennio 1925-28 dai seguenti membri: Gr. uff. prof. Alessandro Brisi, direttore generale dell'Agricoltura; dott. Francesco Angelini, segretario Sindacati nazionali dei tecnici fascisti, direttore tecnico della tenuta di Castel Porziano; comm. Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura, membro del Consiglio superiore dell'Economia nazionale; prof. Enrico Filesi, direttore generale delle Cattedre ambulanti di Agricoltura; comm. prof. Tito Poggi, cavaliere del lavoro, fondatore della prima cattedra di Agricoltura del regno, libero docente di Economia rurale presso il regio Istituto superiore agrario di Pisa; comm. prof. Novelli Novello, direttore della Stazione sperimentale di bieticoltura; comm. Antonino Bartoli, della Federazione italiana dei sindacati agricoli; prof. Emanuele de Cillis, già direttore del regio Istituto agrario di Tripoli, professore ordinario della Scuola superiore di agricoltura di Portici; comm. prof. Nazzareno Strampelli, direttore della Stazione di cerealicoltura di Rieti e dell'Istituto di genetica di Roma.

Art. 4.o — Gli organi di esecuzione e di collaborazione del Comitato permanente del grano sono tutte le istituzioni governative scolastiche e sindacali agricole.

Art. 5.o — Le spese necessarie per il funzionamento del Comitato permanente del grano saranno stanziate nel bilancio dell'Economia nazionale.

La attesa dei provvedimenti governativi

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi anche del problema finanziario e della crisi dei cambi; ma come avevamo previsto, il comunicato ufficiale si limita alquanto sulle generali, ed accennando alle ragioni per cui appare ingiustificato il fenomeno dei cambi (ragioni già elencate nei giorni scorsi dai giornali ufficiosi) si limita ad assicurare che sono state prese misure positive per la difesa della lira e che colpiranno gli speculatori e i diffonditori di panico. Non resta quindi che attendere i provvedimenti annunziati dal Governo, sui quali peraltro non si trovano neppure indizi negli organi ufficiosi.

Mussolini invocato "dittatore della lira,,

E' però da rilevare l'insistente invito all'on. Mussolini da parte degli ufficiosi di assumere la «battaglia della lira». *L'Idea Nazionale*, nel suo editoriale, rilevando l'inasprimento dei cambi avvenuto ieri, scrive:

«Bisogna non perdere altro tempo, perchè perdendone ancora, e drammatizzando così, come suole avvenire inesorabilmente, il deprezzamento della moneta in aumento del costo della vita, e questo in un successivo aumento dei salari e di ogni altro costo di produzione, oltre ai pericoli di turbamenti socialisti si rischierebbe di trovarsi in un cerchio chiuso, non franglibile, senza crisi e senza lesione di veri interessi. Agire con inesorabile fermezza, dunque, e subito, contechè si abbia la immediata sensazione che gli investimenti di risparmi nell'acquisto di monete pregiate e l'abbandono di investimenti in ogni forma di produzione nazionale, rischiano di diventare un pessimo affare».

Il giornale prosegue osservando che l'Italia non è affatto in condizioni fallimentari, che il bilancio dello Stato è in avanzo, che le industrie lavorano, ecc. Si tratta dunque — a parere dell'organo ufficioso — di una offensiva dell'estero appoggiata dalla sfiducia nell'interno». Indi conclude:

«Il Tesoro italiano intervenga direttamente a difesa della moneta, intervenga con tutte le possibili restrizioni del mercato dei cambi, rimetta effettivamente in azione il controllo su di essi, obblighi alla denuncia i possessori di valute estere, dia inizio in sensazione nella, precisa, senza possibilità di equivoci e di esitazioni, di avere la volontà inflessibile di difendere con le unghie e coi denti la moneta italiana dall'attentato che le viene portato. La situazione non ha per se stessa nulla di inquietante, se non manca la volontà e la determinazione di adottare una precisa linea di azione, che finora è mancata. Occorre fare tracollare i valori monetari stranieri al loro punto di partenza, prima che si verifichino tutti gli altri fenomeni di assestamento su un nuovo equilibrio economico. Occorre che la lira, nel più breve termine possibile, sia riportata al suo giusto valore, in corrispondenza allo sforzo che tutti gli italiani e tutti i produttori stanno compiendo per ristabilire ed innalzare l'economia della Nazione all'altezza che gli italiani si meritano, per ora e per il loro avvenire».

Il giornale conclude affermando che si sente la necessità «di una dittatura, di una azione energica mussoliniana per dare a tutti la sensazione del pericolo e della difesa».

"Per carità di Patria,,

Per *La Tribuna* non vi sono serie ragioni specifiche che giustifichino questo movimento di inquietudine, e prosegue:

«Questa inquietudine sarà dissipata tanto più presto se, invece di mettere mano a provvedimenti limitativi, si provvederà a curare lo spirito del Paese. Questa malattia naturale non dovrebbe essere fomentata con mezzi artificiali. Non si adopera, di conseguenza, nell'interesse del proprio paese, chi, per esempio, di fronte alle proposte di una Commissione che potrebbero sconvolgere l'ordinamento dello Stato, dichiara che essa non è stata ad alcuna rivoluzionaria e domanda provvedimenti ancora più deleteri. Lasciamo, per carità di Patria, queste discussioni e queste cautele a tempi più tranquilli: preoccupiamoci ora soltanto di persuadere il Paese che esso può lavorare tranquillo e che il Governo non pensa di attentare agli istituti che l'Italia ha considerato finora come il prestigio più sicuro della sua opera e della sua libertà».

E' noto che, specialmente dai giornali ufficiosi, si è molto parlato della speculazione interna che provocherebbe il ribasso della lira. A questo proposito *Il Giornale d'Italia* osserva:

«Accanto alla speculazione, cioè al giuoco sulle differenze, stanno due grandi correnti di compratori costituite dai risparmiatori e accumulatori di denaro, numerosissimi nel Mezzogiorno ed in Sicilia, i quali non esitano a pagare a qualunque prezzo una valuta pregiata, e dagli industriali e commercianti spinti a coprirsi per i saldi che di mese in mese debbono mandare all'estero. Queste due categorie di acquirenti non possono dirsi speculatrici, perchè assai mal volentieri si sobbarcano al duro sacrificio e sanno perfettamente che compiono lo cose vedano non finiranno mai a loro vantaggio. Sono invece delle persone intimorite. Che cosa le preoccupa? L'aumento del costo della vita, a cui, malgrado il maggior buon volere, non si riesce a porre argine; la poca floridezza della finanza pubblica, ad onta degli enormi oneri tributari che il Paese sopporta; l'andamento sfavorevole dei mercati finanziari, che, da parecchi mesi sconvolti ora in un senso, ora in un altro, non riescono a trovare una situazione normale; l'impotenza che la finanza ufficiale e le banche ordinarie dimostrano a trattenere l'ondata che travolge la merce divisa. E' dunque non speculazione, ma crisi morale di disorientamento, che si può distruggere soltanto con una provvida economia finanziaria rivolta a scopi precisi e rispondente ai veri interessi della Nazione, così da rianimare in lei la fiducia in se stessa».

"Riparare le falle, cambiare sistemi,,

L'on. Gilardoni, relatore sui problemi economici e finanziari al recente Congresso popolare, interrogato dalla *Tribuna*, ha risposto:

«Il Congresso popolare riconobbe non pochi elementi favorevoli della situazione, pur accertandone le origini nel periodo pre-fascista, il problema dei cambi ha un carattere tecnico e psicologico. A molti apparve disastroso il pessimismo e la corsa all'acquisto della divisa, per quanto non poche ricoperture siano conseguenza del rincaro delle materie prime. L'isolamento del regime apparve nefasto: venne deprecata l'azione di Governo che supera le critiche ed i dibattiti pubblici avutisi replicatamente nell'ultimo triennio. Quanto alla lira-oro, che non ha il potere miracoloso che le si attribuisce, è problema che non ha urgenza attualmente. Occorre anzitutto riparare le falle, cambiare sistemi».

Richiesto se il Congresso popolare ha previsto la possibilità di fronteggiare la situazione, l'on. Gilardoni ha detto:

«No: l'azione del Governo ha un limite nella pace interna e nella esclusione dalla scheda del dubbio, che è più pericoloso della stessa crisi. Ieri tornando a Roma in treno un inglese mi fece leggere un decreto (la parola è esatta) della Federazione fascista di Firenze, che intima alle banche di non vendere divise estere, ed ai privati di non comperare, sotto pena di immediato intervento del Partito. Ci vuol altro! Il ritorno alle leggi, la pacifica convivenza, limitazione ed equilibrio all'azione di Governo, serietà di propositi, stabilità, ecco che cosa invoca il Congresso popolare».

Il debito con l'America

L'elaborazione del materiale
per la continuazione dei negoziati

Washington, 2 notte.

Un comunicato ufficiale diramato ieri dal Segretario del Tesoro dice:

«*In relazione al rinvio ad agosto delle conversazioni per il regolamento del debito italiano, il signor Mellon, presidente della Commissione dei debiti disse che la base di intesa originale fra la Commissione del debiti e l'ambasciatore italiano, prima dell'inizio della discussione, era stato che, subito dopo avvenute le conversazioni preliminari, il signor Alberti si sarebbe recato in Italia per raccogliere i dati necessari illustranti la capacità di pagamento dell'Italia. I negoziati si sono svolti senza incidenti, e verranno ripresi quando il signor Alberti ritornerà in agosto. Le supposizioni apparse nella stampa che vi sia stata una rottura sono infondate*».

Dopo la conferenza tra l'ambasciatore d'Italia e il segretario del Tesoro americano, e per decisione ivi intervenuta, gli esperti italiani si sono messi in contatto con gli esperti dei vari dipartimenti americani interessati, per stabilire di comune accordo l'ulteriore documentazione da presentare dall'Italia alla Commissione degli Stati Uniti per il consolidamento del debito, e si è proceduto a fissare i termini e i modi di elaborazione del materiale documentario sulle condizioni economiche dell'Italia. In questi circoli permane l'impressione favorevole conseguita coll'iniziativa dell'apertura dei negoziati italiani, e par quanto ci si renda conto che, data la complessità della questione, essi sono destinati a durare piuttosto a lungo, si commenta simpaticamente la intonazione amichevole di queste prime sedute.

Il *New York Times* pubblica:

«La Tesoreria si è affrettata a spiegare che la sospensione dei lavori della Commissione dei debiti non si deve affatto considerare come il risultato di un vicolo chiuso nella discussione, ma bensì con una ragione pratica e logica, e, cioè, di dare maggiore tempo ai delegati italiani di preparare la documentazione concernente la capacità di pagamento dell'Italia. Il ministro plenipotenziario Alberti si recò a Roma a tale scopo, e tornerà verso la metà di agosto, accompagnato da una Commissione munita di pieni poteri. Nella seduta di ieri il ministro Alberti illustrò ampiamente alcuni aspetti della situazione finanziaria ed economica italiana, mettendo in evidenza la politica di economia seguita dal Governo per le spese militari risultanti oggi proporzionalmente inferiori a quelle dell'ante guerra. I funzionari americani hanno espresso la loro soddisfazione per l'incremento dei negoziati, insistendo sul fatto che la buona fede italiana non può essere messa in dubbio».

Il *Public Ledger* insiste ugualmente nell'escludere la falsa interpretazione data da qualche giornale alla sospensione dei lavori, e soggiunge che il sottosegretario al Tesoro, Winston, ha dichiarato che la richiesta per la riduzione della rata di interesse verrà esaminata dalla Commissione, tenendo pieno conto della capacità di pagamento italiana presente, nonchè di quella avvenire. (*Ag. Stefani*).

Le informazioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

I corrispondenti inglesi da Washington spiegano meglio i motivi della sospensione della conferenza per il consolidamento del debito di guerra italiano verso l'America.

«Questa conferenza non ha dato luogo ad alcuna rottura — chiarisce il corrispondente della *Morning Post*. — I negoziati sono stati semplicemente rinviati perchè nessuna delle due parti in questo momento riteneva consigliabile avanzare offerte, che sarebbero state inevitabilmente respinte. Gli americani, anche in vista delle prossime trattative con la Francia e col Belgio, giudicarono migliore politica quella di un rinvio anzichè quella di una ripulsa: nè gli italiani nè gli americani misero sul tappeto proposte concrete, ma entrambe le parti conoscono il *minimum* irreducibile consentito dall'altra».

Il corrispondente asserisce che l'America contempla con l'Italia un consolidamento sostanzialmente identico a quello inglese: interesse del 3 % per i primi 10 anni e del 3,50 % per un periodo di totale ammortamento di 62 anni. I delegati italiani considerano inaccettabile questa soluzione, e insistono sopra una moratoria completa di 10 anni, dopo di che verserebbero una annualità fissa basata sulla loro capacità di pagamento. Il saggio di interesse dovrebbe essere molto basso e la serie delle annualità alquanto superiore al 62. Nondimeno, un compromesso appare possibile — esclude l'informatore — purchè gli americani «non siano troppo esigenti e il dispongano a fare concessioni».

Il "Vittoriale,, monumento nazionale

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Vittoriale di Gardone Riviera è dichiarato monumento nazionale.

Il gruppo socialista unitario

Roma, 2, notte.

Per domani venerdì, alle ore 15, è convocato d'urgenza il gruppo parlamentare socialista unitario.

Cavalli di Troia

L'organizzazione sarrocchista ha creduto bene di «fiancheggiare» la campagna dei giornali fascisti contro il Partito liberale italiano, in occasione dell'adunata di Roma — che ha destato nel Paese eco vasta e profonda — pubblicando un comunicato, in cui si afferma che «i 4/5 delle associazioni e dei parlamentari che hanno una fede liberale non di occasione e che intesero la funzione nazionale del liberalismo» ecc. ecc. «si sono trasferiti (notisi l'eleganza della frase) da tempo nel Partito liberale nazionale».

Lasciamo da parte, per ora, ogni questione sulla esattezza della statistica: non senza notare ch'essa, secondo ogni verosimiglianza, è formulata in modo così complicato proprio per evitare, o render meno definitive, rettifiche e smentite. Ammettiamo pure, per un momento, che davvero la maggioranza, o almeno una gran parte dei tesserati liberali, rappresentati al Congresso di Livorno — questo dovrebbe essere il punto di partenza per una statistica seria — faccia oggi parte dei sarrocchisti. (Per il Piemonte, che abbiamo sott'occhio, possiamo assicurare che è vero proprio il contrario). E diciamo che, se anche fosse così, il comunicato sarrocchista non ci farebbe, per nulla affatto, quell'impressione di avvilimento su cui i suoi estensori e i suoi propalatori certamente contavano.

Che nel Partito liberale italiano, quale esso uscì, alla vigilia della marcia su Roma, dal congresso di Bologna, molti fossero i liberali solo di nome, noi non abbiamo mai dubitato, e l'abbiamo detto, anche crudamente, più volte. Che, in parte di quelli stessi cui non si poteva negare principi liberali e passato liberale fosse avvenuto un certo oscuramento di coscienza, o, se piace meglio, un prevalere di ragioni tattiche, discutibili anche come tali, sui principi autentici del liberalismo, anche questo ai lettori della «Stampa» non può riuscir nuovo. Il merito innegabile del fascismo al potere, soprattutto in quest'ultimo periodo, da circa un anno a questa parte, è stato precisamente di aver dato opera esso stesso, contro il suo più ovvio interesse, a chiarire le posizioni, rendendo sempre più ardui i trasformismi politicamente importanti, e sempre più difficili i fiancheggiamenti non del tutto privi di una linea propria e quindi di una efficienza reale. Fu così provocato, o almeno favorito, il risveglio di coscienze, in seno al Partito liberale, incominciato nell'estate scorsa, manifestatosi in forma precisa e imponente a Livorno, coronato dal distacco successivo dei tre ex-presidenti dalla maggioranza, e dal passaggio ufficiale del partito all'opposizione.

Che in questo ritorno sulla buona via molta zavorra dovesse esser seminata per strada, era inevitabile, e si sarebbe, anzi, dovuto desiderare e procurare, anche se l'evitarlo fosse stato possibile. Concediamo pure, senza discutere qui, che vi siano momenti adatti alle conciliazioni, alle vie di mezzo, alle formule generiche ed equivoche. Certo è che il momento attuale non è uno di quelli: che le due necessità sono in direzione tutta opposta. Ora, si sa benissimo che non tutti hanno l'animo di assumere posizioni nette, implicanti responsabilità, battaglie e pericoli; e si comprende perfettamente che vi siano i filofascisti tipo Sarrocchi che non vogliono iscriversi senz'altro al fascismo (illudendosi circa una distinzione di responsabilità), come vi è ancora qualcheduno che oscilla dall'opposizione al ministerialismo. Ma quanti partecipano veramente, oggi, alla lotta politica — nelle forme e coi mezzi consentiti dalle circostanze — tirano avanti senza guardare a quei detriti immancabili della lotta medesima. Unico effetto loro sarà di suscitare un po' di polverone: basta aspettare qualche istante, e l'aria è rischiarata.

Il pericolo vero sarebbe, invece, se quegli elementi rimanessero entro i partiti organici, magari celando in parte la loro vera natura. Ecco perchè noi non ci siamo preoccupati della vittoria dei Destri nella sezione di Torino. Vuol dire che ora sappiamo chiaramente come in quella sezione occorra rinnovar l'aria, a finestre spalancate. Bene ha fatto la Direzione liberale a dichiarare l'on. Mazzini fuori del Partito: tutto al più, si potrà osservare che aveva tardato troppo. Ed ora occorre non tardar più oltre a provvedere definitivamente nei riguardi della Sezione intera.

«Pochi, ma buoni» deve essere oggi il motto di tutti i partiti di opposizione. Per essi, prima necessità è la riorganizzazione e l'epurazione: i cavalli di Troia devono, tutti, scomparire. Per le sue vicende del passato biennio, questa necessità è risultata più visibile nel Partito liberale, ove interessi economici classistici, o meglio strettamente particolaristici, hanno favorito, e possono ancora favorire, quelle curiose deviazioni e confusioni per cui il liberalismo arriva a trasformarsi nel suo esatto contrario. Pure, ognuno a suo modo, tutti i partiti di opposizione si trovano innanzi alla medesima necessità: e questa opera preliminare di epurazione consolidatrice — a cui, si noti, le circostanze presenti non oppongono difficoltà gravi, se pure, anzi, in qualche modo, non la favoriscono — sarà anche un ottimo avviamento a quegli accordi più stretti, auspicati da noi, e non da noi soltanto, fra i diversi partiti di opposizione liberale.

La riforma solonica respinta da Farinacci come "piatto di lenticchie,,

e battuta in breccia dal solone on. Lanzillo

Roma, 2, notte.

La Commissione dei 18 è stata sciolta oggi dal Consiglio dei ministri. Il fatto era stato previsto e non ha arrecato alcuna sorpresa, ma mentre la polemica solonica continua in un tono sempre scherzoso, che non può certo lusingare il sussiego con cui i professori hanno architettato le loro proposte, si incominciano a nutrire gravi dubbi che tale riforma arrivi in porto.

Ciò potrebbe accadere, secondo un ragionamento logico, per il fatto che, tutto sommato, la riforma (almeno quella che è stata particolare cura del prof. Arias) risulta all'atto pratico inapplicabile; ma più probabilmente essa andrà in fumo, almeno nella sua sostanza, perchè nello stesso campo fascista, sebbene per motivi diversi, non trova quella unanimità di consensi che invano il senatore Gentile ha cercato di accattivarsi ieri, con la nota intervista concessa al giornale presidenziale.

L'articolo di Farinacci

Si sapeva finora che «la più fascista delle riforme» era quella scolastica; ieri, invece, abbiamo imparato dal senatore Gentile che proprio «la più fascista» è quella progettata dai Soloni. Sembra tuttavia che Farinacci non la pensi così. Difatti, il segretario del partito fascista pubblica sul suo giornale un articolo da cui bisca sul suo giornale questo articolo:

«Le proposte che i diciotto hanno formulato nelle loro relazioni, sia intorno ai Sindacati che intorno all'ordinamento costituzionale, saranno oggetto di esame da parte del Gran Consiglio nelle sedute di settembre. Esse naturalmente verranno discusse ed armonizzate con le richieste e la volontà del fascismo. La riforma dell'ordinamento costituzionale introdurre qualche innovazione — però non profondamente rivoluzionaria — ma altrettanto non possiamo dire per ciò che riguarda i Sindacati. Se su questo argomento vi è una relazione di maggioranza e di minoranza, e in seno alla stessa maggioranza un'altra piccola minoranza che con essa non concorda, sarà permesso a noi pure di dire il nostro pensiero.

«La Commissione del diciotto non ha risolto quello che è uno dei principali postulati del fascismo, il sindacalismo. La relazione in merito a questo argomento conclude: a) che i Sindacati non sono obbligatori; b) che essi possono stipulare patti di lavoro; c) che essi avranno diritto ad alcuna rappresentanza nelle vie legalitarie; d) che possiedono la capacità patrimoniale a termine di diritto privato dei beni mobili ed immobili. Ad eccezione di quest'ultima innovazione, per la quale non occorreva il parere di una Commissione del diciotto, bastando un semplice provvedimento legislativo, tutte le altre proposte non mutano i rapporti fra Sindacati e Stato, fra datori di lavoro e lavoratori. Anche oggi i Sindacati non sono obbligatori e possono stipulare patti di lavoro! Ci si risponderà immediatamente che questi patti assumeranno una veste giuridica, ma anche oggi questa la si può ottenere depositando nella Cancelleria della Pretura i patti concordati fra le due parti.

«Noi fummo i primi ad agitare l'ardito problema e sostenemmo, come sostenianno, la obbligatorietà per tutti i produttori, siano essi datori di lavoro o lavoratori, di iscriversi nei rispettivi Sindacati, così come già avviene per i commercianti ed industriali nelle Camere di commercio e per certe categorie di professionisti nei rispettivi albi. Se mi conclude perciò che o lo Stato dichiara di seguire un sistema libero e continuerà a fare il passivo o il neutro, o lo Stato deve assumersi tutta intera la responsabilità di regolare i rapporti fra una classe di cittadini e un'altra, ed i rapporti fra le varie classi, e lo Stato compirà allora opera fascista.

«Basterebbe per metterla nell'imbarazzo chiedere alla Commissione dei 18 come interverrebbe qualora fra dei sindacati diversi di produttori non si raggiungesse l'accordo e nessuno imporrebbe il rispetto ai patti a quei datori di lavoro e lavoratori che avessero tutto l'interesse di rimanere fuori dei sindacati per sottrarsi ad una disciplina e fare i propri comodi come avviene in quasi tutte le nostre provincie. La non obbligatorietà della iscrizione ai sindacati rappresenterebbe un castigo per gli onesti, un premio per quei disonesti i quali oggi non vogliono la azione fascista. Non troviamo poi giustificabile la esclusione a priori di ogni diritto politico dei sindacati. Se è consuetudine di concedere per esempio il latifavio a certe categorie di persone, perchè non si dovrebbe riconoscere un diritto ai rappresentanti degli agricoltori, degli industriali, dei lavoratori a far parte — come tecnici — della assemblea legislativa?

«Il Gran Consiglio ritornerà sulla questione e non potrà contentarsi di quel piatto di lenticchie che ci offre la Commissione dei diciotto. La questione dei sindacati non avrà una risoluzione definitiva se essa non si atterrà alle queste condizioni: a) obbligatorietà per tutti i produttori di iscriversi nei sindacati; b) riconoscimento giuridico dei sindacati stessi e quindi conferimento di valore giuridico ai patti stipulati; c) arbitrato obbligatorio; d) magistratura del lavoro; e) rappresentanza dei sindacati nelle assemblee legislative.

«Noi vogliamo augurarci che l'on. Rocco, che conosce il pensiero fascista, ci voglia precedere come ha fatto in questi ultimi tempi con uno dei suoi soliti arditi fascistissimi disegni di legge».

Solone contro Solone

Abbiamo poi oggi la ragione del diserbo di un altro solone — l'on. Lanzillo — dal solone Arias. Il Lanzillo ha detto al giornale fascista *Il Tevere*:

«Nelle indagini sul problema sociale vi sono due correnti, una che ritiene che la vita sociale si possa artificialmente plasmare e trasformare con sistemi meccanici, e l'altra che crede che la vita sociale sia una creazione spontanea di forze nuove, in quanto ogni società ha uno slancio intimo, spesso misterioso, che la muove e la sospinge in una perenne irrequietudine. Le due tendenze sono affiorate ben presto nella Commissione dei 18. Prevalse per due voti la corrente razionalista. Il progetto approvato si fonda, infatti, prevalentemente, sul fatto che vi siano delle organizzazioni costitue, forme corporative scomparse da secoli, e che tutte le categorie sociali si possano raggruppare, in modo da dare a tutte una forza politica. Questo concetto è puramente razionalista. La storia insegna che alcune categorie contano e comandano ed altre non contano nulla. Spesso le meno numerose sono quelle che contano di più. Il concetto della minoranza sulla questione sindacale si fonda, invece, sull'idea che si possano e si debbano valorizzare solo le forze che meritano veramente il nome di forze sociali. I sindacati, gli enti commerciali ed agricoli, ecc., sono queste delle forze che hanno conquistato, attraverso una lunga esperienza ed attraverso errori e sacrifici, il diritto di essere riconosciute e valorizzate. La coscienza giuridica presente sente, infatti, vivissima quest'esigenza, mentre in nessun paese, in nessun libro, si è ancora parlato di alcunchè di simile ad una corporazione obbligatoria (ex colore che non vogliono avvenire o che non contano nulla. L'organizzazione Arias è un'organizzazione, infatti, degli statici, degli indifferenti, della massa amorfa, inconscia. È un colossale equivoco credere che tale massa costituisca una forza, e che il Governo di questa si preoccupasse nel parere il quesito alla nostra Commissione. Il sindacato è una realtà, una tradizione, un prodotto della coscienza e della volontà. Noi, sindacalisti, rimproveriamo al progetto il fatto che esso annega e dissolve questa realtà viva e operante, dotata di forza propria, nella nuova costruzione di una corporazione burocratica, nella quale la vita manca, essendo una escogitazione di pensatori».

"Organizzazione burocratica,,

Spiegando meglio questo suo concetto della corporazione burocratica, l'on. Lanzillo ha soggiunto:

«La corporazione nasce per legge: raccoglie tutti i cittadini in determinate categorie, ne forma dei sindacati provinciali e nazionali; le assegna diritti, doveri, facoltà diversissime, sia di diritto privato che pubblico. Sarà, per tutto questo, burocratica. Il produttore ed il lavoratore vanno nei sindacati che rispecchiano i loro interessi ed i loro intenti. La corporazione è obbligatoria e non risponde ad alcuna delle esigenze attuali. La legge che la costituisce le dovrà fornire i mezzi, la procedura e gli organi per vivere. Supposto che la corporazione nasca così come il progetto Arias prevede, noi avremo creato un organismo burocratico potentissimo che, riunendo in fascio, in modo meccanico, tutti i cittadini, turberà l'equilibrio sociale e politico delle fondamenta. Per esempio, che cosa sarà il corpo nazionale corporativo che si radunerà nella capitale? Quali poteri avrà? Si badi che questo corpo sarà il vero partito della metà della Camera, potendo disporre dell'elezione di appunto la metà della Camera. Avremo un organo che sarà forte quanto il Consiglio dei Ministri. Esso non va preso alla leggera e le preoccupazioni della minoranza sono assai fondate».

Interrogato sulla tesi sostenuta in seno alla Commissione dei 18 dalla minoranza, l'on. Lanzillo ha dichiarato ancora:

«Io sono stato in seno alla Commissione e sono tuttora favorevole alla rappresentanza sindacale ed istituzionale nel Parlamento, ed in entrambi i suoi rami, ma deve essere rappresentanza di sindacati e di organizzazioni sociali e di enti che già preesistano in atto e rappresentino una volontà economica e sociale. Con ciò si risponderebbe pienamente alle più vive esigenze della rivoluzione fascista, in quanto gli interessi sindacali venivano ad assumere una personalità di diritto pubblico ed entravano a far parte della vita politica della nazione, ed il più grave problema sorto nel tempo moderno entrava forse in una fase di risolutiva esperienza. Questa esperienza ritengo che sarà compiuta perchè è natura nella coscienza del tempo nostro. Naturalmente, l'esperienza deve essere lentamente graduale, con prudenza. La vita sociale ha delle leggi regolatrici indiscutibili, non può essere sconvolta con provvedimenti improvvisi ed eccessivi. I collegi istituzionali non dovrebbero quindi eleggere se non un terzo, al massimo, della Camera, forse anche un quinto. Anche nel Senato le categorie potrebbero dare rappresentanti dello stesso terzo sindacali in proporzione più o meno identica. E' chiara la differenza tra rappresentanza sindacale e istituzionale di interessi concreti e di forze effettive, e l'artificiosa creazione del progetto accettato dalla maggioranza. Con la rappresentanza sindacale e istituzionale noi possiamo prevedere quale sarebbe il nuovo dato costitutivo dell'assemblea politica: gli eventi del tutto imprevedibili sono da escludersi. Col progetto Arias, invece, è impossibile prevedere cosa potrebbe accadere. Organizzando burocraticamente quelle categorie di indifferenti, quali intriganti e maneggioni riusciranno ad affiorare impadronendosi della Camera corporativa del corpo nazionale? Ma che ne deriverà? Ora si presenta a noi il quesito se convenga turbare la faticosa elaborazione della nuova classe dirigente che il fascismo va facendo, per il giusto lume cerebrale di attuare una così strana sinistorica e meccanica riforma».

Un altro che non approva

Per integrare il panorama dell'opinione fascista nei riguardi della riforma Arias bisogna anche citare Forges Davanzati. Questi risponde sull'*Idea Nazionale* all'articolo di ieri dell'*Epoca*, che lo attaccava per avere disapprovato la riforma solonica. Egli scrive:

«Non ho detto affatto: «niente riforma dello Stato». Ho legittimamente biasimato quel recente movimento fascista il quale ha tentato di far credere che la rivoluzione fosse mancata del tutto, e non si accorgeva con superficialità giovanile di quanto si era fatto, non in ordine riformistico generale, ma in ordine concreto, con la concentrazione ministeriale, l'unificazione del problema militare, la smobilitazione dello Stato appaltatore industriale, ecc. Ho voluto dire che precisare una riforma, ed anche farla approvare ed anche realizzarla, non significa affatto compiere una rivoluzione».

Forges Davanzati contesta poi che la riforma elaborata dai Soloni sia l'unica di spirito fascista, come taluni giornali del partito affermano:

«Anzitutto la Commissione dei 18 conclude per proposte le quali debbono poi essere discusse. La Commissione, appunto perchè è stata costituita da studiosi e da scrittori di alto valore, rappresenta un punto fermo nella solita scorribanda sommaria dei riformismo da congressi, ed è una altissima testimonianza della maturità fascista. Ma è chiaro che i lavori della Commissione non possono significare altro che la base ad un esame, ad una discussione a cui hanno diritto di partecipare quanti nel fascismo hanno titoli per questo. Nè è ammissibile che, con anticipazioni non accettabili, si tenti di far credere che, coloro i quali non accettano le conclusioni della maggioranza della Commissione, quali esse sono e quali sono contrastate da altri membri della Commissione stessa, di cui nessuno può impugnare il pensiero e la fede fascista, siano da designarsi come fascisti di poca fede e di orientamento cosidetto conservatore o filoparlamentare».

Pirandellismo

Alla polemica fascista seguono le osservazioni dei giornali di opposizione. L'editoriale del *Giornale d'Italia* rileva le due parti in cui si è divisa la Commissione dei Soloni sulla materia trattata dal prof. Arias, e rileva pure che tra le due tesi già illustratevi si è inserita il senatore Gentile esponendo quella che, a quanto pare, è la via di mezzo trovata dalla Commissione:

«Sindacati obbligatori sì, ma in compenso corporazioni obbligatorie: organi di Stato e rappresentanze di categoria insieme; mezzo carne e mezzo pesce. Salvate il principio collettivistico e quello individualistico, conciliata la rivoluzione russa con la rivoluzione francese, la superiore disciplina con l'interiore libertà, il medioevo e l'americanismo della produzione, le corporazioni rossoniane e la Confederazione dell'industria, l'ordine dei farmacisti e quello dei giornalisti, chi capisce è bravissimo! Così, ancora una volta, con l'italianissima elasticità, con pirandelliano spirito di relatività, tutto si accomoda. Lo Stato lentamente addomesticato e tradotto in lunedì linguaggio italiano, traverso Bossoni e Gentile, sbocca in un nuovo sistema per fabbricare i deputati. Sistema complicatissimo e pasticciato anzichenò; anzi, tanto poco chiaro da far storcere il viso a molti deputati fascisti sinceramente convertiti al collegio uninominale dopo la trovata delle 400 firme».

Nel *Mondo* l'on. Ruini rileva che i Soloni si propongono d'ingranare i sindacati nello Stato con triplice carattere economico amministrativo e costituzionale. Osservato che le grandi conquiste operate si sono realizzate nella libertà, lo scrittore continua:

«Che valore può avere una ricostruzione a disegno della società? Queste ricostruzioni odorano il più spesso nel regno dell'utopia. Nella migliore delle ipotesi la fatica dei soloni sarebbe da paragonarsi ai clamori che disturbano le galline mentre fanno l'uovo. Noi siamo con un cieco veggente — il Rigola, conoscitore del movimento operaio — che ritiene opportuno, per non compromettere quello stesso movimento e per non urtare contro le basi dell'odierna produzione, stare su questi due punti: riconoscimento giuridico dei sindacati liberi e creazione di una solida rete di magistratura probivirale. Il primo era già un provvedimento pre-fascista, e non fu applicato, il secondo punto è stato deviato e portato a conseguenze mai calcolabili ma disapplicato con un decreto fascista. Il Rigola riconosce che non conviene andare oggi al di là della forma di arbitrato richiesta dalle due parti, o di conciliazione volontariamente richiesta da una parte sola. Nè l'arbitrato obbligatorio è stato respinto dalla sola parte padronale, ma anche da quella operaia nei paesi sindacali più evoluti».

Nostalgie sovviattiatiche di Arias

Molti dubbi solleva pol lo scrittore circa la autoamministrazione delle associazioni professionali, problema che i Soloni credono di avere risolto con la loro facilità sindacalista, sebbene non si sappia ancora come:

«Per ora sia di fatto che di alcuni ordini che preesistevano, come quello degli avvocati e dei procuratori, il fascismo ha diminuito i poteri; e mentre il raggruppamento spontaneo degli interessi economici aveva già ottenuto qualche rappresentanza elettiva in consigli istituiti a fianco dei vari rami di amministrazione, il fascismo, fedele in ciò al suo animo dispotico e anti-democratico, ha distrutto questi germi, pure imperfetti, che esistevano nell'agricoltura, nell'industria, nel lavoro, nelle opere pubbliche e nell'istruzione. Il fascismo disegna le umili e graduali realtà e tende a grandi riforme costituzionali o alla rappresentanza degli interessi generali in luogo di quelli individuali e base di un rinnovato Parlamento».

L'on. Baldesi poi, in una lettera allo stesso *Mondo*, si riferisce ad una vecchia pubblicazione del prof. Arias e ne trae queste conclusioni:

«E' evidente, che nella costruzione del nuovo ordinamento corporativista l'Arias ha fedelmente seguito la sua idea. Egli deve aver considerato il capitalismo italiano al crepuscolo e il sistema sovviattiatico l'aurora che segue. Non potendo cancellare la realtà del capitalismo, e non potendo rinunciare a prevenire il fenomeno generale che suggerirà a quello particolare della Russia, ha imbastito qualche cosa che sta fra il soviet comunista e il parlamento borghese, lasciando poi che gli eventi diano forma definitiva alle proposte da lui escogitate».

L'organo presidenziale: il collegio uninominale superato

A conclusione della polemica solonica è opportuno ricordare che taluno nei giorni scorsi fece osservare come l'applicazione della riforma Arias avrebbe portato con sè, necessariamente, l'abolizione del collegio uninominale. Ciò fu negato paralitro da qualche giornale ufficioso. Ma stasera *Il Popolo d'Italia*, pure con la riserva che gli studi dei Soloni hanno soltanto valore di impostazione generale, riconosce che quando essi saranno discussi per la necessaria trasformazione in legge, l'attuale sistema elettorale si troverà superato, e sorgerà la necessità di escogitare un sistema nazionale o regionale il quale riunisca i candidati politici e quelli sindacali, dando agli uni e agli altri un valore di suffragio unico, e superando per tale modo quelle differenze di origini e quelle difficoltà di convivenza che sorgerebbero da due diversi sistemi di elezioni, uno territoriale e l'altro sindacale. Il giornale presidenziale conclude:

«Questo si osserva in taluni ambienti fascisti, che non possono certo preoccuparsi dell'ostilità liberale, perchè, vogliano o non vogliano gli oppositori del regime, il regime creerà le sue leggi. Anche per questi ragioni le piccole ambizioni e le malsane febbri elettorali sono del tutto fuori luogo. La 28.a legislatura deve ancora discutere le leggi della ricostruzione e dare al fascismo tutto il potere e all'Italia tutta la necessaria sicurezza; e case opererà con maggiore precisione allorchè le riforme proposte e le diverse concezioni fasciste verranno sul tappeto».

Per l'unione delle opposizioni

Resta così per oggi esaurita la polemica sui Soloni. Non manca infine qualche eco dei recenti congressi dei partiti di opposizione. Si parla tuttora, negli ambienti politici, della Federazione delle forze costituzionali. Secondo notizie di Montecitorio, tale federazione sarebbe vivamente caldeggiata dall'on. Cocco-Ortu, che si proporrebbe anzi di promuovere una riunione di parlamentari dell'opposizione per esaminare la possibilità di riuscita nell'intento. In una sua nota *La Tribuna* scrive:

«Chi parla, esprimendo una opinione del tutto personale, della necessità di un raggruppamento politico di cui facciano parte gli esponenti più in vista dei partiti affini, allo scopo di costituire un centro direttivo propulsore. L'appartenenza al gruppo avventuristi non potrebbe intralciare l'azione del gruppo costituzionale, che sul terreno strettamente parlamentare serba una diversa linea di condotta, poichè nel paese l'azione di propaganda potrebbe essere condotta al di fuori e al disopra del blocco aventinista, ciò che naturalmente non impedirebbe ai partiti anticostituzionali di agire per proprio conto».

Come è noto, una delle questioni di maggiore rilievo discusse al Congresso popolare è stata quella costituzionale. L'on. Martini, che fu relatore al Congresso, ha così spiegato al *Giornale d'Italia* il voto del Congresso stesso su tale questione:

«Reputo, non solo da oggi, necessaria la formazione di una opinione comune sul concetto della libertà, o almeno su un minimo fondamentale. Credo che ciò sia possibile. Questa opinione gioverà assai al paese, poichè non si ebbe in passato non solo fra altri, ma anche fra alcuni liberali, un concetto vero di libertà. La nostra critica su questo punto è antica, fu continua, e noi l'abbiamo ricordata nel nostro ordine del giorno. Ma il male che deploriamo deriva dalla mancanza di una forte convinzione di libertà. Di qui l'utilità di diffondere anche un minimo di comune opinione in questo tema. Noi, per nostro conto, abbiamo precisato il nostro pensiero senza pentimenti, nè sforzo di adattamento».

Richiesto se l'ordine del giorno abbia carattere di pura e semplice conservazione costituzionale, l'on. Martini ha risposto:

«Senza dubbi e senza equivoci, noi neghiamo che ritornando il Paese alla normalità il problema politicamente più urgente da discutere sia la costituzione. Noi respingiamo l'idea della costituente, oggi, come la respingemmo nel 1919. Di qui, anzi, la affermazione sulla quale volli la massima chiarezza, respingendo ogni proposta di modifica dell'ordine del giorno: affermazione conservatrice se volete, anzi restaurativa, perchè auspicherebbe il ritorno al vero spirito del sistema rappresentato dal nostro Statuto. In ciò non vedo contrasti con la nostra concezione democratica. Noi riteniamo stessa del progressi popolari di cui il primo strumento è la libertà, il mantenimento dell'ordinamento costituzionale. Le nostre ragioni sono ragioni positive, sperimentalmente dimostrate, e non siamo perciò dei ciechi e degli anti-democratici solo perchè sbarriamo la via a certe idee che possono illudere, ma sono in realtà dannose alla stessa causa della democrazia. Non è col cambiamento di istituzioni che la causa della democrazia farà un passo in avanti, e perciò non è in questo momento che bisogna cercarlo».

Le elezioni ad Alessandria
Fra un mese?

Alessandria, 2 notte

Si parla nuovamente, con una certa insistenza, di prossime elezioni amministrative. Secondo le voci circolanti, dovrebbero effettuarsi verso la fine di luglio o nella prima decade di Agosto. Di concreto nulla però ancora è emerso, per quanto il lavoro preparatorio vada intensificandosi. Da quanto si è potuto sapere, sembra che si stia preparando una lista fascista col probabile concorso di elementi fiancheggiatori. Nel campo delle opposizioni sembra riconfermato il proposito dell'astensione.

La lettera del conte Volpi al ministro delle Colonie

Roma, 2 notte.

La lettera del conte Volpi, che il ministro delle Colonie, principe di Scalea ha letto stamane in Consiglio dei ministri, è del seguente tenore:

«Signor ministro, Fin dall'estate scorsa ebbi ad esprimere con mia lettera all'E. V. la necessità per me di por fine in breve tempo alla missione affidatami in Tripolitania, chiamato da altre responsabilità in Italia, che hanno pure importanti riflessi di pubblico interesse particolarmente nella mia Venezia; ondo proponevo che si fosse pensato dal governo nazionale ad un mio successore in qualunque momento se mi fosse presentata la possibilità. Ad un anno di distanza questa mia necessità è più stringente. L'opera assunta non è compiuta perchè richiederebbe vi si dedicasse la vita intera di un uomo, me, guardando ai quattro anni di mio governo, posso, senza immodestia, asseverare che grandi passi furono compiuti verso un assetto politico militare stabile e verso un più promettente sviluppo economico di questa quarta sponda d'Italia. Nel luglio del 1921, quando assunsi il governo, trovai poche migliaia di chilometri quadrati di occupazione costiera ed il prestigio del nostro nome depresso dall'equivoco e dal compromesso politico ed il ricrudescersi dei triati tempi, che correvano allora nella madre patria minacciavano le basi del nostro stesso limitatissimo dominio. Rotti da me gli indugi in Misurata Marina il 26 gennaio 1922 i nostri meravigliosi soldati di vittoria in vittoria, in 36 mesi di campagna aspra ma sicura, travolsero la dissidenza e la ribellione aperta e piantarono salde le nostre bandiere in un territorio immenso in tutta la Tripolitania utile, da Ghadames alla frontiera algerina, al deserto sirtico, e sono ora, con le armi, pronte salde scolte di un'Italia rinnovata ed avviata al suo grande destino anche in Africa. Le popolazioni tranquille, uscite spossate da una lotta voluta soltanto da capi crudeli ed irresponsabili, cercano il loro ristoro nel lavoro ordinato, fiduciose nel nostro grande paese che generosamente le protegge. I capi, quasi tutti, hanno avuto il giusto castigo o sono dispersi nell'esilio. Trentamila fucili e 30 cannoni sui 40 stati e sono per noi preda di guerra e garanzia di pace.

«Le opere civili, mercè il contributo di fede, di amore di collaboratori volenterosi, la cui opera io tengo a segnalare, all'E. V., hanno potuto seguire la riconquista militare, di passo in passo seleare con diritte vie romane il territorio, portando ovunque la sicurezza della civiltà nostra, ingrandire i bei porti sul mare, con traffici triplicati, abbellire le città, dar loro la dignità di un grande popolo quale noi siamo. Ormai da due anni le spese civili sono largamente compensate dai redditi civili e, fra questi, dai nuovi tributi pagati dalle popolazioni, col rispetto dovuto al dominatore, ed i maggiori redditi civili furono erogati in opere pubbliche, nel mentre l'Erario dello Stato copre le spese di impero per le truppe di occupazione, come fanno ancora le grandi nazioni pur dopo un secolo di dominio.

«L'avvenire economico della Tripolitania è nella sua terra sterminata e generosa, non diversamente, se non migliore, da quella che i nostri fratelli, nella vicina Tunisi, hanno arricchita con il loro lavoro. L'opera di vivificazione di questa terra è stata iniziata con fede ed ardimento e su larga scala dai coloni italiani. Ad essi dobbiamo la nostra riconoscenza per la loro abnegazione, e la nostra più larga protezione per il lavoro lungo e difficile che li aspetta. Particolarmente in questa basilare attività che va aprendosi nella Tripolitania il cammino è ancora aspro a percorrere ed irto di difficoltà, da superarsi ogni giorno, se si crede, come io credo, nella mèta sicura. I segni imperiali lasciati in nome di Roma, sovratutto da Settimio Severo, nuovamente ridati alla luce in Leptis Magna, sono la solenne testimonianza del nostro indistruttibile diritto su quella terra, una grave segno insieme per continuare coi fatti la grandezza di Roma. Lo spirito che aleggia luminoso in mirabile concordia di animi, che deriva, malgrado l'assidua avversa affermazione, da quella sventò vittoriosa contro il nemico secolare, è segno di una democrazia disciplinatrice, ci può rendere sicuri dell'avvenire ove ogni generosità non si neghi e dove ogni debolezza sia bandita per sempre. Tale si presenta la Tripolitania dopo i quattro anni di governo che ho avuto la fortuna di reggere con fede ardente e fatica senza tregua, forse non italiana, lo sono lieto di esprimo all'E. V. ed al Governo nazionale la mia riconoscenza per la fiducia che in me si è avuta, e gradirò sul mio designato un successore, per il quale formulo ancora il più solidale e lieto augurio».

Un convegno e una Mostra del pesco a Canale

Alba, 2 notte.

La Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Cuneo, gli Enti agrari della Provincia ed il Comune di Canale, organizzano per il mese di luglio a precisamente per i giorni 16, 17, 18 e 19, un «Convegno del pesco», con annessa «Mostra complementa».

Il Convegno avrà per scopo principale di avvisare i mezzi più opportuni per sfruttare razionalmente e finanziariamente l'enorme produzione di pesche che offre questa plaga. Solo nei mandamenti di Canale e Corneliano questa coltura aggiunge ad un di presso 1000 ettari di coltivazione. Il prodotto, esitato quasi sempre a prezzi remunerati, diffuse nelle agricole popolazioni del canalese un senso di benessere invidiabile e mentre un giorno sopperì alle strettezze finanziarie delle crisi vinicole, oggi costituisce una potente barriera finanziaria alla conseguente dell'avanzarsi inesorabile della fillossera.

Lo sviluppo degli ultimi quindici anni è cinquantennio chiarito dalle seguenti cifre: Produzione media annuale dal 1910 al 1914, miriagrammi 148.000; dal 1915 al 1919, miriagrammi 214.000; dal 1920 al 1924, miriagrammi 436.000. Introito totale medio annuo dal 1910 al 1914, L. 734.000; dal 1915 al 1919, L. 1.275.000; dal 1920 al 1924, L. 6.317.000.

Ora è posta la domanda: Che avverrà quando la supeo-produzione del pesco non troverà acquisitori bastevoli per collocarla e non avendo vie di smercio si ingolferà sul mercato? Come si potrà ovviare a questa deprecata eventualità? La risposta sarà formulata dalle conclusioni del Convegno, che nei programmi dei lavori, di studio, ha contemplato precisamente la risoluzione di questa temibile contingenza, con un dettagliato esame sulle convenienze di miglioramenti da apportarsi sul campo agricolo, con razionalità di coltivazione, con diffusione di qualità più adatte al consumerlo, ecc.; nel campo del commercio e dei trasporti, con l'adozione dei mezzi celeri di spedizione, di specialità di imballaggi e di trasporto in vagoni speciali; nel campo industriale, con la possibilità di destinare buona parte del prodotto a conservazione ed a trattamento industriale, sia per la conservazione integrale delle polpe del pesco, che per la confezione di marmellate speciali.

Il problema interessa non solo la nostra, ma anche altre regioni d'Italia e segnatamente la Liguria, la Romagna, il Friuli e il Salernitano, dove pure è molto estesa la coltura del pesco e il Convegno avrà perciò una vasta portata.

I modelli di Michelangelo
Effigie di Leonardo e Vasari?

Roma, 2 notte.

Sono stati collocati nel Museo Petriano, attiguo alla Basilica di San Pietro, i sette modelli eseguiti da Michelangelo per le statue che dovevano essere collocate tutte in giro sul colonnato sbalzato della cupola. I modelli in terra cotta, in parte mutili, sono stati ritrovati da mons. Cascioli, ordinatore del Museo di San Pietro, in una sala superiore della Basilica, gettati tra rottami di legno. Essi rappresentano sette profeti; ma, secondo lo scopritore mons. Cascioli, ciascuna di essi riproduce le sembianze di pittori e scultori del tempo di Buonarotti, fra cui in modo visibile Leonardo e Vasari.

Un San Giovanni Battista rubato

Milano, 2, notte.

Il parroco della chiesa della Passione ha denunciato la scomparsa di un quadro della cappella del Crocefisso. Il quadro, delle dimensioni di centimetri 60 per 40, rappresenta S. Giovanni Battista. Si tratta di una pittura nello antica e di cui non si sa precisare nè la data nè l'autore, ma che si ritiene di grande valore. (Stefani).

BORSE

BORSA DI TORINO

2 luglio 1925.

Mercato in generale ripresa negli affari alquanto più attivi. Relativamente migliori i Consolidati. Sostenute ed attive le Commerciali, le Fiat e le Montecatini. Fermi gli idroelettrici. I Cambi ancora assai tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 67-66,50, 67); 67,25-67, 67,25; media 66,85 ex — Consolidato 5 % (cont. 85,50-85,20, 85,40); 86-85,50, 86; media 85,35 ex — Buoni Tesoro Novennali 5 % (cont. 00-80, 80 più lui. — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale 1438-1435, 1434 — Credito Italiano 950-955, 935 — Mobiliari 460 — Meridionali 360 cx — Bubattino 800-795, 800 — Consorzio 350,50-355, 354,50 — Sabaudo 360 — Navigaz. A. I. (cont. 330), 335 — Italiana Gaz 410-405, 400 — Consumatori Gaz (cont. 387), 390-385, 390 — Elettr. A. It. 354-345, 350,50 — Sip (cont. 230, 228); 230-227, 229,50 — Terni 660, 672 n. — Ademello 295-289, 288 — Off. Savigliano 1910-1900, 1910 — Nebiolo 530-534, 530 — Riachiero (cont. 85, 80), 85 — Monte Amiata 365-350, 361 — Fiat 540-552, 544 — Ilcaliche 663-645, 661 — Viscosa 322,50-320, 320,50 — Chatillon I 402-400, 400 — Beni Stabili 980-975, 978.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Sesa (cont. 125), 167 — Montecatini 378, 370 — Schiapparelli 170-174, 175,50 — Flammiferi 360, 368 — Fondi Rustici 265 — Aedes 14,90.

Cambi: Parigi 134,60-134, 134,50; fc. 133,50, 132,75 — Svizzera 573, 570,50 n. — Londra 145,65-145,75, 144,10 n.; bl. fc. 146, 144,10 — Spagna 428 n. — Belgio 132,25 — New York vers. 30,05-30,25; 30,20; bl. fc. 30,70; bl. fc. 30,70 — Praga 89 n. — Germania 7,10 n.

Nel listino del 30 giugno leggasi prezzo minimo fatto in Monte Amiata L. 290 ex 14,875 anzichè L. 321.

BORSA DI MILANO, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 68,50 — Consolidato 5 % f. m. 85,50 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 955 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 570 — Ferrovie Mediterraneo 400 — Ferrovie Meridionali 770 — Rubattino 805 — Libera Triestina 555 — Snia 327 — Terni 680 — Meccaniche Miani e Silvestri 193 — Ilcda 167 — Ansaldo 140 — Montecatini 377 — Società Metallurgica Italiana 193 — Fiat 546 — Isotta 7,70 — Riva 309 — Elba 68 — Cascami Seta 2280 — Linificio Canapificio Nazionale 800 — Lanificio Rossi 2000 — Lanificio Targetti 500 — Cotonificio Cantoni 6500 — Cotonificio Veneziano 411 — Cotonificio Meridionale 176 — Cotonificio Turati 476 — La Seta di Chatillon 660 — Bonsari Varzi 1400 — Pirelli 1148 — Industrie Zuccheri 950 — Raffineria Ligure Lombarda 635 — Distillerie Italiane 259 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 600 — Gulinelli 175 — Edison 618 — Società Adriatica di Elettricità 1910 — Marconi 950 — Vizzola 1980 — Conti 320 — Negri 650 — Ligure Toscana di Elettricità 940 — Esercizi Elettrici 194 — Esportazione Italia Americana 675 — Costruzioni Venete 830 — Beni Stabili Roma 970 — Grandi Alberghi 235 — Cementi Bergamo 480 — Cesalpi 338 — Ricerie Italiane 980.

Cambi, — Francia 135 — Svizzera 570,50 — Londra 144 — New York 30,70 — Berlino (marchi oro) 7,28 — Vienna 4,32 — Bucarest 13,75 — Belgio 132,50 — Spagna 429 — Praga 89 — Budapest 0,4.

BORSA DI GENOVA, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 68,15 — Consolidato 5 % f. m. 85,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 943 — Banco di Roma 110,50 — Credito Marittimo 570 — Ferrovie Meridionali 768 ex 5,90 — Ferrovie Mediterranee 401 — Rubattino 804 — Lloyd Sabaudo 367 — Alta Italia 315 — Libera Triestina 556 — Cosulich 353 — Snia 324 — Terni 678 — Ansaldo 90 — Elba 66 — Iva 308 — Fiat 545 — Ferriere Voltri 467 — Metalli 185 — Ilva 12 — Elettr. 226 — Montecatini 376 — Monte Amiata 365,50 — Ligure Toscana Elettricità 940 — Negri 650 — Eridania 601 — Raffinerie Ligure Lombarde 636 — Industrie Zuccheri 960 — Romana Zuccheri 128 — Gulinelli 174 — Molini Alta Italia 1058 — Seterie 1315 — Cotoniere Meridionali 152 — Sitoe 214 — Aedes 15 — Beni Stabili 966 — Cementi Spalato 480.

Cambi, — Francia 135,20 — Londra 144,80 — Svizzera 570 — New York 29,95 — Spagna 430.

BORSA DI ROMA, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 67 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 67,25 — Consolidato 5 % cont. 85,60 — Consolidato 5 % fine mese 85,15 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1525 — Credito Italiano 956 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 570 — Credito Fondiario 498 — Imprese Fondiarie 140 — Immobiliare 1060 — Beni Stabili 968 — Fondi Rustici 264 — Ferrovie Meridionali 765 — Rubattino 799 — Tirrena 992 — Fosfolit 553 — Snia 329 — Libera Triestina 556 — Terni 682 — Ansaldo 142,50 — Metallurgica Italiana 191 — Ilva 13% — Antimonio 38 — Montecatini 377,50 — Elba 67 — Fiat 547 — Monte Amiata 366 — Acqua Marcia 1435 — Condotte Acqua 1000 — Gas 1340 — Risanamento 1450 — Marconi 910 — Elettrochimica 160 — Aceto 410 — Eridania 600 — Romana Zuccheri 128 — Fantanella 261 — Cementi Meridionali 1340,50 — Ferrovie Idrauliche 400 — Cementi Spalato 491 — Prima Fabbrica Mine 600 — Bonifiche Ferraresi 805,50 — Acquedotto Serino 600 — Cementi Isonzo 186 — Fondiaria Vita 2005.

Cambi, — Francia 131 — Londra 145,75 — New York 29,97,5.

BORSA DI TRIESTE, 2 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 66 — Consolidato 5 % 85,50 — Obbligazio

I barbari dell'Arena

Lettera aperta a Charles Maurras

Illustre e venerato Maestro,

Consentitemi questo appellativo, che i pedanti delle opposte dottrine non comprenderanno, confitti, come essi sono, nei catechismi della Monarchia integrale imbalsamata, o della Democrazia integrale disinfettata. Gli insegnamenti essenziali mi legano infatti a Voi, anche se oggi, per avventura, trovo che le Vostre minacce contro il ministro della Repubblica Abramo Shrameck, non sono molto eleganti, e piuttosto infette dell'inutile crimine, l'Eccesso.

Quando, a Parigi, io passavo a Saint-Lazaire, tra i clamori della folla che si dimena sull'asfalto del suolo e si torce tra il cruccio delle ruote, la vostra finestra, lassù, al disopra della grande insegna volgare dell'*Action Française*, mi faceva una grande pietà: e ripensavo le trenta bellezze delle Martigues, immutate da secoli, che voi avete abbandonate per scrivere articoli, ogni giorno mutevoli; e lo stagno di Berre, *que de matin lhuiseque e de respec lhuiseque se regarde de mon oustau*; tutta la Provenza dove siete nato, il gran palpito del Mediterraneo che anch'io comprendo come il dialetto dell'anima, e le rocce dei nostri paesi che affiorano strappando la tenue stoffa del terreno, bianche e armoniose, nei profili dei promontori marini, come rovine di una Acropoli più grande. Nè mai, neppure una volta, mi tentò il desiderio di salire alla vostra porta: mi sarebbe troppo doluto di contrastarvi a proposito delle mediocri avventure del Vostro paese e del mio, che fra tutte non valgono il gusto squisito e rituale con cui le donne della nostra terra comune, a Saintes Marias de la Mer come a Bonifacio come in tutta la Riviera, si coprono con un velo la testa prima di entrare in chiesa. E invece di elementare la vostra dottrina presso di Voi, ormai ridotto ad essere un povero parigino celebre, volli sentirla ripetere dai socievoli rami degli ulivi, donde voi stesso l'avete tratta: un giorno dissi al concierge dell'albergo di farmi discendere le valigie e di chiamarmi un taxi. Filando sul quai del Louvre, dalle griglie dei giardini mi giunsero buffate di primavera e sentori di urina; ma io raccoglievo già il vento di Provenza, il suo odore, il suo gusto, il suo ritmo, come quando traversata la Crau, vicino a Miramas, alla rapida caduta delle colline, esso fa sospettare la vicinanza e il movimento del mare meridionale.

A Tolosa — ancora distanti dalla Provenza, voi lo vedete — tutte le falangi dei santi e tutte le legioni degli angeli del Mediterraneo mi vennero incontro. Fu nella rossa basilica di Saint Sernin, che trovai raccolto, per la festa annuale delle Teste Sante, sotto le gran volte mattonose della navata romanica, il fiore della divozione meridionale: i simulacri dei paraninfi beatissimi della pietà delle calandre e dei porticcioli provenzali, e gli evangelizzatori che giunsero su piccoli navigli di Galilea alle Bocche del Rodano e tra i lentischi della estrema Camargue. Erano tutti là, a Saint Sernin, tra una grande mostra di raggiere e di diademi, di scrigni e di pianete, di spalliere di fiori finti e di tovaglie di altare; bei tertoni di legno di Santi celebri e riputati fra i pescatori che tendono i tremagli in frode alle riserve di pesca delle Martigues, e tra gli affittacamere della Costa Azzurra; luccicanti e dorati, ricciuti come modelli da parrucchiere, belli e reclamistici come la gente dal sud vuole che siano i Santi che essa adora, nelle basiliche trionfali, o nelle processioni dispiegate tra il pulviscolo d'oro dello sterco equino, che nessuno, nei paesi del sole, spazza, e che il ponentino solleva, le sere delle domeniche scaldato e susultanti di fuochi artificiali. Era tutta la Provenza che mi saltava incontro, primogenita della predicazione evangelica, mistica e divota, concimata di pelanteghe di santi, lardellata di tibie di beati, imbottita di reliquie, trasudante di miracoli, che si spugnò il più illustre sangue dei martiri e aprenne il più chiaretto del vino dei papi, che si gode le indulgenze di S. Pietro nelle basiliche di Avignone senza neppur scomodarsi di chiederle a Roma — tanto è « feliciter admissa et adgregata » al Corpo di Santa Chiesa: la Provenza cristiana che voi venerate.

E tutti i bizzarri suoi patroni: Santa Susanna di Babilonia, San Guglielmo di Aquitania, San Phobade, Sant'Eupero, che insegnò a candire le violette di Tolosa — specialità: la cercai anch'io, signore, alla Gare Matabiau — Santa Marta, che uccise la Tarasca di Tartarino, San Martory inventore della zuppa di pesce, San Frajou, gran santo del frantoio delle olive, Sant'Asciele che fece miracoli nella pesca delle aragoste, e primo rivelò che non si debbono mangiare nei mesi senza *erre*, San Cesario gran dilettante di *njoti*, S. Gilles, venuto di Grecia a metter le lacrime ai figli nostrani. Oh, come mi ritrovai in questo paradiso inventato dalla gente del Mediterraneo, oh, come sentii che le vostre storie hanno ragione, e che il Cristianesimo di Provenza, tutto profumato di pesce fresco e di olio buono, è davvero il più stretto parente di quello dei pescatori di Nazareth e dei contadini di Tiberiade!

Usciti dalla basilica provveduto di indulgenze, usciti da Tolosa provveduto di violette candite. A Carcassonne udii gridare le primo *cacahouettes* e i primi semi di zucca salati una sera che sorbivo delle *american drinks* nel giardino dell'hôtel ricavato ad uso dei transatlantici nelle vecchie mura, invecchiate come le scenario di una film: a Narbona, un pomeriggio che si pranzò all'osteria di là del fiume, trovai sotto un pergolato di vigna vergine il primo gioco di bocce: la civiltà della vostra terra mi compariva così coi suoi segni più chiari. Dispiegai la Carta Taride N. 18 dopo un paese che si chiama Sallèles d'Aude — oh resistenza di certi nomi inutili piombati a tradimento sulla nostra memoria, come macate, all'uscita di un paese in cui non si ripasserà mai più! — e fui contento di finalmente vedere, in fondo alla carta, i fasci di righe azzurre che segnavano il mare. Dopo aver filato per tante carte Taride tutte terra, tutte piene di reticolati rossi, le strade, tutte piene di numeri tra parentesi, le pendenze, tutte piene di macchie verdastre, le foreste, tutte piene di serpentini blu, i fiumi, e tutte piene di punti neri, le città, quel grande azzuro marino faceva bene, e le grandi lettere M... E., D... I... T... mi parevano l'insegna di un Palace-Hôtel della Costa Azzurra; alzai gli occhi dalla carta, e apparve a un gran cartello réclame del *Journal le premier parfait* vidi tutto il paesaggio del dipartimento dell'Aude, e sentii nettissimamente il mutato umor della terra non più così nera e lombricosa come quella delle vallate del Nord, della Francia celtica, ma più sfarinata e sottile: la carta Taride N. 18 aveva ragione, il nostro mare era vicino.

Verso Béziers mi vennero incontro i primi affioramenti bianchi di calcare tra i grani più esili, le prime fratte delle *garrigues* incolte e incoltivabili, rilevate dal giallo delle ginestre; e Cette, che è una città in salamoia, mi raggiunse la prima grande ventata di salso; sopra Montpellier, verso Lunel, mi colpì la radezza degli alberi, e vidi le prime case provenzali, color d'ero rosso, ridegnare il sole e il vento in vetta alle colline, paghe dell'ombra aerea, spirituale, astratta, dell'unico pino; sul rettilineo di Nimes, in un pomeriggio pieno di cicale, mi accorsi della bianchezza feroce, abbagliante, singolare e nuova del polverone, di quella bianchezza che hanno solo, sotto il sole, le strade meridionali; prima di passare il Rodano sul gran ponte di Beaucaire le muraglie vive dei cipressi allineate alla difesa dei còlti mi rivelarono, colla curvatura uniforme, che ormai eravamo nel pienissimo regno del vento provenzale; finchè poche ore dopo, sulla gran strada tra Avignone e Arles, mi giunse al cuore, tra il cielo di zaffiro azzurro e il presagio del mare di opale, la bellezza del vostro paese, il suo silenzio che — come voi stesso avete detto — ha il carattere del destino adempiuto; sentii la antichità arata e vangata della terra povera, la grazia incomparabile dei mandorli sottili dai rami neri, o dei tamerici dalle rocce fibre, radicati nel calcare, che gemono graffiando il maestrale; respirai la Grecia vicina. Ed entrai, vi assicuro, piamente in Arles greca, in Arles romana, in Arles provenzale, in Arles comunale, nell'Arli di Dante; in Arles, baluardo delle civiltà di Occidente, sede preclara della cultura mediterranea, ricca di tombe, coronata dai poeti immortali:

« La République d'Arles, au fon de son palais accueillera l'Empereur ».

Ero nella vostra capitale.

Io non so, illustre Maestro, se Voi amiate molto le Arene di Arles. Io le amo molto.

In nessun'altra città delle Gallie il gesto e il piglio delle colonne e delle arcate romane mi paiono così spontanei e poco forzati; non sanno di architettura trapiantata in colonia. Qui, tra i grandi stagni, le pietre di Roma non sono state collocate una sull'altra come segno di potenza sulla barbarie vinta; questa terra non fu barbara mai, le pietre di Roma sono a casa loro, si sentono a loro agio, segnano definitivamente tutta la nobiltà della Provenza.

Andai dunque alle Arene, subito. Ma alla porta, mi avvidi che c'era spettacolo: la solita folla delle corse di vacche. Mi si diede un programma, che non lessi, e va per i cunicoli e per le scale alla ricerca di un posto in alto, e via per le gallerie, mentre dai monitorii mi giungeva il boato della folla adunata, e crudi barbagli di colori e di sole tagliavano di tratto in tratto la penombra dei corridoi interni e degli intercolunnii delle grandi arcate. Finchè il gran silenzio dell'inizio dello spettacolo mi attrasse come un vortice di fiati rattenuti. Sveltai nel primo passaggio, e la grande voragine di pietra rossa imbottita di carne umana, si impadronì di me, dei miei sensi, della mia volontà; dovetti guardare giù, abbassare gli occhi dalle estreme fornici dell'anfiteatro alle scalinate pullulanti di uomini viventi, dalle scalinate alla cinta di legno, allo spiazzo riservato allo spettacolo: dovetti guardare chi mai, nell'orribile della vostra terra, in mezzo alla Provenza, nella Arena di Arles, aveva osato comparire a dare spettacolo di sè.

Erano negri.

Erano negri, Signore; senegalesi o malgasci, non ricordo bene, di non so quale reggimento coloniale della repubblica, di guarnigione della città.

La *Ligne Coloniale Française*, di cui senza dubbio voi siete socio, aveva promosso lo spettacolo, li aveva liberati per qualche ora dalle caserme: spogliati della tunica dell'armata, perchè mostrassero i loro corpi di cui la Francia è padrona. Con un remolo si fianchi — quello che nei caffè-concerto di Parigi si chiama *cache sexe* — la pelle spalmata di cenere e di manioca, i capelli rasi, gli occhi sbarrati, essi ritmavano i loro saltellamenti con canti gutturali e con colpi di maglio su fusti d'albero scavati. I loro muscoli si contravano, la fatica in sudore goccialava sui loro tatuaggi, la loro nudità, come tutte le nudità, pareva offrirsi a qualche supplizio. Ma essi non lo sapevano: felici. Erano riusciti ad evadere dalla loro triste vita di schiavi della caserma, e qui, nella divina chiarezza delle Arene di Arles, si ubriacavano dell'odore bestiale dei loro corpi; piegati al suolo lo toccavano con le dita, vi si appoggiavano brevemente: poi gettavano le braccia indietro, vogavano colle mani nell'aria, si piegavano e si levavano, si piegavano e si levavano ancora, come fanno le ali dell'uccello dilaniatore di carogne, che corre, prende a volo e nello spazio indolentemente remiga; col movimento delle loro braccia nude e delle loro gambe nude così rimestavano la matassa della loro febbre nascosta e [illegible] dal fondo del loro corpo la feccia stessa delle loro passioni mal contenute; slogati, sfranchi, miserabili, ritrovavano così, sotto il classico cielo di Provenza, l'estasi delle iniziazioni rituali, perpetrate nelle radure delle foreste, in fondo a continenti lontani, dinanzi ad idoli mostruosi, col sangue impuro turbato dai chiarori della luna equinoziale.

Tutta la folla ne era dominata. La vecchia arlesiana, seduta dietro a me, mi faceva soffrire. Era una donna devota ai costumi antichi, di quelle che i nipoti dicono « dell'antico testamento »: lo si capiva dalla sua cuffietta aligera, portata come un diadema funebre sul giro composto delle trecce ancor sode; dalla rigorosa apertura del corpetto, sottolineata da una tenue catenina d'oro, sottile di maglie come quella oggi tornata di moda per gli orologi dei signori; dalla semplicità con cui aveva distese le mani sui ginocchi, mostrando al mondo la sua fede di sposa; e da un certo lampo dispotico negli occhi lo gori del passaggio dei giorni. Creatura formata da millenni di civiltà, fiore sbocciato su un tronco dai rami armoniosi, portante nel ritmo del sangue la dignità e la misura, questa arlesiana ascoltava: ma sul suo viso immobile, la musica barbara non suscitava quell'aria annunziatrice e divinatrice, quella fiamma, quel contrasto di ombra e di luce, quella successione del rossore e del pallore, che sono il dono delle donne della vostra terra; la vita della intelligenza mutabile era soffocata da quei sinistri canti e da quegli osceni rumori; la chiara figlia dell'Occidente non comprendeva la voce dell'Africa, ne era offesa, istintivamente ne inorridiva.

Invece, sparsi dovunque, accosciati sui gradini più bassi, aggrappati alle sporgenze del podio, arrampicati sulle cornici delle arcate, gruppi di soldati negri si godevano — oh essi sì — lo spettacolo: se lo assaporavano in tutto il suo vigore bestiale, e dai cachinni dei visi traluceva quasi un selvaggio orgoglio di udire risonare qui, fra queste pietre affermatrici ed agoniste della ferma ragione, i ritmi che sfociano, dopo la accelerazione pazza, nella convulsione dei corpi animanti e felici. Quanti erano! Dovunque, tra la folla la divisa giallina dei *bicots*, dei soldati negri; ne fui circondato io stesso, per un nuovo afflusso di pubblico. Voltando appena la testa vedevo, accanto a me, spaventevolmente vicine, le corde del collo, ben tese, di un malgascio o di un senegalese, emergenti dal colletto decorato dell'ancora, mostrina dell'armata coloniale; e dalle gibbe sganciate mi arrivava a tanfate l'odore muschiato e gorgonzolato della laneria grossolana dei corredi militari, macerata poi adesso rappreso dalla piazza d'armi quotidiana... Lovai, a un certo punto, gli occhi verso il cielo del vostro paese. Ma lì sull'estremo fastigio dell'anfiteatro, lassù dove la muraglia si stacca sull'azzurro con una linea bella e precisa come la cesura di un verso di Omero, i mercenari negri erano saliti: saltavano di masso in masso, gettavano contro il cielo duro l'oltraggio della loro agilità frenetica e ferina.

Orrore.

Sì, orrore. L'inondazione sonora dei tama-tama, dei balafons, dei koun'des, dei li'nghas, di tutti gli strumenti barbari maneggiati dai danzatori, saliva tintinnabuleggiando di gradino in gradino, sommergendo tutto, fino al margine estremo: ebbe l'impressione che di là doveva traboccare sulla città ordinata ed antica, sulle tombe romane e sulle basiliche di Cristo, e più oltre e più oltre, raggiungere il corpo nudo delle colline che cadono rapide al misurato e navigato mare, gli ulivi luminosi, testimonianza della Dea antica, pacifici e guerrieri, autori e figli delle città murate, estintori delle barbare notti, scendenti in coro dalle nostre riviere; le strade solari che avevo percorse, le antiche sedi delle civiltà di Occidente che avevo traversate, Avignone, Nimes, Montpellier, Carcassonne, e fin le reliquie di Tolosa, le statue dei santi socievoli, le fonti delle indulgenze salutari, gli orti dove sono educate le violette da candire; sommergere tutta la Provenza, contaminare tutto il grande arco delle terre mediterranee disciplinate dalla Grecia e da Roma, e lordare perfino la luce divina del mezzodì, diffusa, dispersa, estesa a tutte le cose, che non altera la forma di niente ma tutto riveste di un velo decente e puro.

Ecco quanto, illustre e venerato Maestro, io trovai nelle arene di Arles.

Ora commossamente vi chiedo: come potete voi tacere dinanzi all'accompagnamento dell'armata barbara fra le pietre romane? Come potete voi, esaltatore della purità attica delle vostre colline e delle vostre città murate, tollerare che le antiche sedi delle civiltà di Occidente siano infettate di reggimenti malgasci o senegalesi? Come potete voi ammettere che il lubrico soldato tratto dal fondo dell'Africa negra sui gradini dell'arena accanto alla nobile arlesiana, misurata e pudica, mentre volete poi escludere dai vostri campi disertati, l'uomo di Venezia e di Toscana, che porta nel sangue la stessa misura della vostra razza, e lo stesso pudore? Come potete voi consentire che i silenzi dei clivi di Provenza siano rotti dalle musiche fallaci delle truppe nere, piuttosto che dal suono del pennato dell'emigrato italiano, il quale vuole e sa portare il sacro ulivo sotto le stelle clementi, secondo le leggi e le esperienze apprese insieme dai nostri e dai vostri padri?

Questo io vi chiedo, signore, non in nome degli interessi immediati della mia patria, che Voi combattete; non per l'ansia che avevo percorse, le antiche sedi delle civiltà di Occidente che avevo traversate, Avignone, Nimes, Montpellier, Carcassonne, e fin le reliquie di Tolosa, le statue dei santi socievoli, le fonti delle indulgenze salutari, gli orti dove sono educate le violette da candire; sommergere tutta la Provenza, contaminare tutto il grande arco delle terre mediterranee disciplinate dalla Grecia e da Roma, e lordare perfino la luce divina del mezzodì, diffusa, dispersa, estesa a tutte le cose, che non altera la forma di niente ma tutto riveste di un velo decente e puro.

Ecco quanto, illustre e venerato Maestro, io trovai nelle arene di Arles.

Ora commossamente vi chiedo: come potete voi tacere dinanzi all'accompagnamento dell'armata barbara fra le pietre romane? Come potete voi, esaltatore della purità attica delle vostre colline e delle vostre città murate, tollerare che le antiche sedi delle civiltà di Occidente siano infettate di reggimenti malgasci o senegalesi? Come potete voi ammettere che il lubrico soldato tratto dal fondo dell'Africa negra sui gradini dell'arena accanto alla nobile arlesiana, misurata e pudica, mentre volete poi escludere dai vostri campi disertati, l'uomo di Venezia e di Toscana, che porta nel sangue la stessa misura della vostra razza, e lo stesso pudore? Come potete voi consentire che i silenzi dei clivi di Provenza siano rotti dalle musiche fallaci delle truppe nere, piuttosto che dal suono del pennato dell'emigrato italiano, il quale vuole e sa portare il sacro ulivo sotto le stelle clementi, secondo le leggi e le esperienze apprese insieme dai nostri e dai vostri padri?

Questo io vi chiedo, signore, non in nome degli interessi immediati della mia patria, che Voi combattete; non per l'ansia che avevo percorse,

CRONACA CITTADINA

La crisi nel Direttorio del Fascio e le varie tendenze

La crisi del Fascio procede rapidamente verso la risoluzione. A due giorni di distanza dalla assemblea generale si può precisare con qualche sicurezza — sulla scorta di buone informazioni — quale sarà lo sviluppo definitivo e la conclusione. Vogliamo qui parlare della crisi elettorale, di quegli avvenimenti, cioè, che debbono portare alla rinnovazione del direttorio dimissionario; e non dell'altra crisi, più strettamente politica, che si manifesta nel contrasto permanente delle tendenze. Un chiaro sintomo di questa seconda e maggiore crisi si può constatare in questi giorni di preparazione elettorale, ove si vogliano interpretare le vivaci manifestazioni di commento dei vari gruppi e delle tendenze. E le tendenze sono quattro. La prima, che vorrebbe riportarsi allo stile del defunto on. Giola, era rappresentata dalla Segreteria dimissionaria e si può considerare in questo momento al di fuori della lotta; un'altra è formata dai militanti fascisti capeggiati dal capitano Tinivella, i quali vorrebbero adottare il regionalismo come mezzo di lotta; una terza, assai vivace, è rappresentata dallo squadrismo, dai fascisti cioè che furono squadristi e non vollero mai abbandonare la loro divisa esteriore e soprattutto spirituale; la quarta, predominante, si potrebbe definire quella degli «uomini del giorno», tuttochè è capeggiata dagli uomini che si sentono e si dichiarano rigorosamente sulla linea tracciata dalle ultime manifestazioni dei massimi esponenti del Partito e del Governo: vedi discorso dell'on. Mussolini all'Augusteo e dichiarazioni dell'on. Farinacci.

Ricollo la prima tendenza, temperata, le altre avevano ed hanno tuttavia intenzione di opporsi alla corrente predominante, che si definisce estremista, nella elezione del nuovo direttorio. Ma innanzitutto esso non hanno trovato finora a propri rappresentanti, uomini di prestigio tale da affrontare una lotta vivace e da dominare un'assemblea: in secondo luogo la corrente degli «uomini del giorno» — continuiamo a chiamarli così per intenderci — in vista di una possibile lotta ha messo in grosse pedine, l'on. Devecchi e a Roma, ha conferito lungamente con l'on. Mussolini, ed è molto lecito pensare che, oltre le Colonie, anche le cose del Fascio torinese siano state argomento del colloquio.

Per quanto riguarda l'appoggio del segretario del Partito, sono partiti per Cremona il segretario della Federazione avv. Tuninetti e l'on. Pedrazzi. Essi hanno parlato con l'on. Farinacci e, senza dubbio, hanno ottenuto dal Segretario il *placet* per l'impostazione della lotta, che all'atto pratico significa appoggio per la propria lista. L'on. Farinacci, infatti, non potrebbe negare la propria solidarietà ai fascisti torinesi che quotidianamente si dichiarano a lui devoti senza condizioni.

Tracciata così la tela elettorale sono cominciate a sorgere le salde previsioni per il trionfo incontrastato della lista estremista che fa capo all'on. Pedrazzi, al comm. Colsi Rossi, all'ing. Orsi ed è spalleggiata da vicino dall'on. Devecchi. Per questo dicevamo in principio che anche i pronostici della conclusione hanno ormai qualche sicurezza.

La lista degli estremisti, che deve essere vagliata e «conciliata» — secondo il linguaggio di un comunicato ufficiale dell'altro giorno — da una autorevole commissione prelettorale, è stata già studiata ed esaminata in tutti i dettagli. Se anche nella formazione delle liste elettorali non avvenisse che all'ultimo momento il fu sempre qualche modifica per mettere gli angoli ed ammansire i gruppi sparsi di oppositori, si potrebbe dire che il Direttorio del Fascio è già formato.

Comunque, da buona fonte, apprendiamo i nomi principali della lista destinata alla vittoria — forse senza rivali — i nomi cioè che vogliono dare il tallon e lo stile alla lista stessa. Vi sono compresi Ing. Orsi, il conte Couvert, il dott. De Nardo, l'ing. Bernocco che facevano già parte del Direttorio uscente; il comm. Colsi-Rossi, candidato alla Segreteria del Fascio; il console Brandimarte, per lo squadrismo; il comm. Perracchione per i ferrovieri, il cap. Rossi per i combattenti, il cap. Gobbi e il cav. Valentino. Questi i nomi più significativi.

Inoltre saranno aggiunti al Direttorio — a somiglianza dei commissari aggiunti — una decina di nomi suddivisi in tre categorie: ispettori dei Circoli rionali, sindaci e commissari di disciplina. Fra questi sono i nomi del conte Fossati-Reynerì, del conte Beria d'Argentina, del conte Gaschi padre, del ten. Revel, dell'avv. Bosozzi e del sig. Roncarolo. Cotesti nomi si danno per sicuri candidati: ne mancano alcuni, che, secondo quanto si riferisce, sono già in lista, ma sono ancora oggetto di discussione.

Se le cose procedono come per il passato e come è in programma, la lista dovrebbe votarsi per acclamazione, dopo una breve serie di discorsi più formali che sostanziali. I membri dimissionari del direttorio uscente, a pari essi il colonnello Azinari di Bernezzo, avendo compiuto entro sabato anche il periodo di ordinaria amministrazione, rinetterebbero senza opposizione le sorti del Fascio al deliberato dell'assemblea e si appartebbero.

Alla cronaca ed alle previsioni, raccolte e controllate nel campo fascista, resta da aggiungere una sola osservazione. La corrente che si qualifica estremista presenta una lista di concentrazione, come si può vedere chiaramente esaminando i nomi che si danno per sicuri candidati ed eletti. E questo va detto una tanto come giudizio della lista in sè, quanto per il lavoro di preparazione elettorale fatto dal gruppo Colsi-Pedrazzi-Orsi, ecc., che, secondo si assicura dall'alto, rifiutò nei giorni scorsi un tentativo di concentrazione fatto presso l'on. Farinacci da un notevole esponente del fascismo regionale, e riaffermò nello stesso tempo la propria linea distinta di intransigenza; mentre ora presenta l'aggruppamento di quei nomi che abbiamo raccolto. Questo fa subito pensare che il voglia ora passare dall'intransigenza estremista al sistema totalitario: saltando di piè pari il vecchio metodo delle concentrazioni. Così è inoppugnabile, si sopprimono anche le crisi quando ci sono.

Note scolastiche

Il preside dell'*Istituto Tecnico Sommeiller* comunica che domenica 12 luglio, alle ore 14,30, avrà luogo presso l'Istituto un saggio stenografico fra i migliori allievi delle pubbliche scuole del Piemonte, qualunque sia il sistema da essi appreso, allo scopo di procedere all'assegnazione dei premi che furono messi a disposizione del Provveditore agli studi dalla Società interistematica stenografica. Gli allievi che intendessero concorrere a tale saggio, dovranno far pervenire la loro domanda entro il giorno 5 luglio alla presidenza dell'Istituto Tecnico di Torino. Per le necessarie informazioni i candidati si rivolgano direttamente ai sigg. Presidi delle singole Sezioni.

La penosa questione degli sfratti prospettata al Prefetto

L'Associazione inquilini di Torino (via Cavour, 11) comunica che ieri è stata ricevuta dal Prefetto una Commissione dell'Associazione stessa, che ha portato l'eco dolorosa delle angustie in cui si trovano centinaia di famiglie, sulle quali incombe la sentenza di sfratto, e che, causa difficili condizioni finanziarie, non sono in grado di procurarsi nuova abitazione. In particolare l'Associazione ha fatto presenti le condizioni di oltre 50 famiglie, le quali hanno ricorso direttamente e per iscritto all'Associazione (indicando ciascuna anche le ragioni dello sfratto), e sperano in provvedimenti saggi e opportuni dalle autorità cittadine. L'Associazione inquilini non si è preoccupata di tutte le famiglie che devono forzatamente sgombrare nella seconda metà del corrente anno (il cui numero può ritenersi salga a circa un migliaio) poichè di esse molte possono, anche se con sacrifici, pagare le somme di affitto richieste per gli alloggi disponibili, insieme alle somme illegalmente pretese per la buona uscita e simili. Si è preoccupata specialmente di quelle che non hanno assolutamente i mezzi per pagare tali somme, e che si accontentano di piccoli alloggi, e una, due, tre camere; mentre appunto di tali piccoli alloggi è maggiormente sentita la penuria e perciò sono, in proporzione, ancora più elevati gli affitti.

In conclusione l'Associazione inquilini ha richiesto che il Prefetto emetta un decreto di sospensione generale degli sfratti, come già fu emanato dai prefetti di molte altre città d'Italia, sospensione generale che permetterà poi l'esame di casi speciali da parte dei Pretori, quando gravi motivi (come moralità, moralità, offerta di altro alloggio, ecc.) consigliano l'esecuzione dello sgombro. Il Prefetto, il quale ha dimostrato di conoscere profondamente le molteplici questioni che sono conseguenza della crisi edilizia, ha dato le migliori assicurazioni del suo diretto interessamento a sollievo di così forte numero di cittadini, che vivono sotto l'incubo della più odiosa e grave azione giudiziaria, quale è l'esecuzione forzata dello sgombro.

Il riposo festivo ed i tabaccai

Da qualche settimana è in esperimento un turno di riposo festivo per i tabaccai ed il Sindacato comunica anzi, volta a volta, per norma del pubblico un elenco delle rivendite aperte nella giornata di domenica. Ma bisogna dire che la maggioranza dei tabaccai non è favorevole all'innovazione, poichè avrebbe constatato che questa si risolve in un notevole danno tenendo anche conto della maggiore affluenza di pubblico che si ha nei giorni festivi. Qualche rivendita, specialmente delle regioni periferiche, ha preferito quindi rinunciare al turno fissatogli ed è rimasta aperta, sebbene il titolare abbia poi ricevuto minaccie di rappresaglie. Al turno delle tabaccherie, se abbiamo ben compreso, è estranea l'Intendenza di finanza, la quale ha concesso la chiusura quindicinale, facoltativo, non obbligatoria.

In sostanza, secondo appare dalle lettere che ci sono pervenute, la deliberazione del turno festivo fu presa con l'approvazione di una minoranza di tabaccai, una parte dei quali avrebbe poi all'atto pratico riconosciuto che è stato un errore, in quanto si risolve effettivamente in una defalcazione notevole degli incassi durante il mese e, di conseguenza, anche in un danno per lo Stato.

Ora, fra le lettere che ci sono state rivolte, una ve n'è che ci sembra degna di considerazione in quanto propone che il provvedimento del riposo festivo sia preso direttamente dal Governo e, per esso dal Ministero delle finanze, che è interessato alla maggiore o minore realizzazione delle rivendite di privative. Il provvedimento dovrebbe inoltre riguardare le tabaccherie di tutta la nazione e per adottarlo, o meno, le singole Intendenze di finanza potrebbero interpellare esse direttamente gli esercenti delle rivendite con una specie di *referendum* molto facile ad attuarsi. Soltanto così si potrà conoscere veramente quale sia il proposito dei tabaccai pei riguardi del turno festivo.

L'Ordine Mauriziano e la palazzina di Stupinigi

Recentemente abbiamo annunciato che era stato firmato il decreto col quale la Palazzina di Stupinigi con annesso parco e dipendenze è assegnata in proprietà all'Ordine Mauriziano. Il Decreto, emanato di concerto con la presidenza del Consiglio dei ministri, il ministro delle Finanze e il ministro della P. I., provvede così a restituire nelle proprietà dell'Ordine quegli edifici strettamente connessi alla sua storia ed al suo patrimonio. Il nuovo decreto, che porta la data del 25 giugno, considerata infatti la origine giuridica e storica della palazzina e del suo parco e fabbricati annessi, le ragioni morali e tradizionali della loro appartenenza all'Ordine Mauriziano, dispone che essa venga attribuita a questo, ad integrazione delle sue proprietà immobiliari di Stupinigi ritornando così a costituire un tutto unico.

Il Ministero dell'Istruzione ed il Demanio dello Stato rinunziano ad ogni loro uso. L'Ordine Mauriziano si assume tutte le servitù attive e passive inerenti, e poichè nella Palazzina fu istituito un Museo di storia e di arte del mobiglio, l'Ordine si è impegnato alla sua conservazione a proprie totali spese, salva la sua immediata azione direttiva artistica, amministrativa e di osservanza di quanto possano disporre le norme per la tutela dei Monumenti Nazionali e del paesaggio. L'Ordine Mauriziano intende provvedere a questo prezioso documento della sua storia con i necessari criteri di arte, lieto di proseguire questa che è pure tra le sue tradizionali più antiche funzioni in modo da far conoscere sempre più al pubblico il pregio dell'opera insigne del Juvara, e la raccolta dei mobili che così singolarmente arredano ed illustrano la Palazzina.

Collocamento mutilati ed invalidi di guerra

L'Istituto provinciale di previdenza sociale comunica:

«In base alle prescrizioni della legge 21 agosto 1921, n. 1312, riguardante l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, si rammenta che entro i primi 10 giorni del mese di luglio corrente, tutte le aziende della provincia di Torino che occupano più di 10 maschi dovranno trasmettere all'Istituto provinciale di previdenza sociale — via S. Teresa n. 20, Torino — la denuncia del personale dipendente diviso per stabilimenti, per sesso e per categorie di mestieri o d'impiegati e le generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze con l'indicazione per ciascuno del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è iscritto. Gli inadempienti saranno puniti con una ammenda da L. 100 a L. 1000.

I datori di lavoro che non hanno ancora raggiunto la percentuale invalidi stabilita dall'art. 11 della legge sopraciata dovranno tassativamente con lettera raccomandata regolare denuncia allo stesso Istituto provinciale indicando ben chiaramente: il numero dei posti disponibili per ciascuna categoria di lavoro o di impiego ed il trattamento economico fatto al personale dipendente che trovasi in servizio per le medesime categorie di occupazione.

«L'Istituto provinciale, al quale è devoluto il compito del collocamento, provvederà nei modi stabiliti dalla legge alla presentazione degli invalidi disoccupati a mezzo di speciali cartoline in franchigia che dovran essere riempite e prontamente restituite. Si ricorda ancora che i datori di lavoro sono obbligati ad occupare gli invalidi presentati dall'Istituto di previdenza sociale anche se le loro qualifiche professionali non rispondono strettamente alle esigenze della industria esercitata dai datori di lavoro in quanto che questi, a termini di legge, possono sempre subire gli invalidi nei posti o reparti per i quali siano ritenuti più adatti purchè raggiungano nel. la occupazione complessiva le proporzioni prescritte dalla legge. Si rammenta agli inadempienti che qualora gli ispettori incaricati della vigilanza sull'applicazione della legge, trovassero datori di lavoro inadempienti all'obbligo della legge stessa, potranno elevare verbale di contravvenzione.

L'attività amministrativa della Deputazione provinciale

Il presidente, grand'uff. Anselmi, ha comunicato alla Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, che il bilancio della Provincia di Torino pel 1925, già approvato, con espressioni di elogio dal Ministero delle Finanze per la parsimonia ed il rigorismo delle sue impostazioni, le quali, nonostante i limiti legali delle sovrimposte, è stato pure approvato dal Consiglio di Stato e sottoposto alla firma reale pel relativo decreto. L'avv. Anselmi ha comunicato altresì che ha esposto all'Unione delle Provincie i risultati del Congresso stradale, tenutosi a Perugia, a cui aveva partecipato, compilando, per incarico dell'Unione, le relative proposte al Ministero, in coordinazione a quelle indicate dal Congresso nazionale del Touring. Ha pure conferito col ministro De Stefani in merito ai locali governativi e provinciali, concertando l'azione a svolgersi, ed ha trattato colle Autorità competenti per nuove costruzioni stradali in Valle d'Aosta.

Ha esposto inoltre al Ministero d'agricoltura l'offerta del Comune di Ronco Canavese dell'uso gratuito di locali comunali per l'acclimatazione della fauna d'importazione nel Parco Nazionale, ed ha avuto affidamento di prossima sistemazione del personale ora straordinario, composto di ex-combattenti. Infine ha conferito col direttore generale per gli Affari civili, in merito al progetto di legge sulle Opere pie ed alle relative proposte dell'Associazione delle Istituzioni di beneficenza della provincia di Torino.

La Deputazione ha poi definito il programma d'azione per lo sfollamento del Manicomio, in attesa della costruzione del nuovo Ricovero provinciale. E di questi giorni la Deputazione stessa ha deliberato il regolamento per i contributi di ulenza stradale, e lo ha trasmesso all'Autorità competente, perchè ne curi l'adesione dei Comuni, in conformità delle direttive ministeriali.

Un voto di piccoli agricoltori

La segreteria dell'Unione del lavoro comunica:

«Si è riunito ieri il Comitato direttivo provinciale della Federazione lavoratori dei campi, aderente all'Unione del lavoro. Lo scopo della riunione: l'esame della situazione determinatasi nei confronti lavoratori diretti della terra in seguito ai danni verificatisi a causa del maltempo; alla discussione hanno partecipato diversi rappresentanti della Provincia, l'on. Ottavio Stella, il ragioniere Rapelli, segretario dell'Unione del lavoro. A conclusione venne votato questo ordine del giorno in cui:

«Il Comitato provinciale della Federazione lavoratori dei campi, presa in esame la situazione creatasi ai contadini lavoratori diretti della terra in seguito all'imperversare del maltempo in questi ultimi giorni che ha creato irriparabili danni ai prodotti agricoli in maturazione, arrecando notevole pregiudizio, per certi prodotti, anche ai raccolti delle annate prossime, chiede che a parziale rimedio a sì grave calamità, che colpisce tutta la popolazione rurale, venga dal Governo attuata la sospensione dell'applicazione dell'imposta del reddito agrario, perchè non è giusto colpire un reddito che per cause meteorologiche è andato interamente distrutto».

Le riunioni del Direttorio della Corporazione dei metallurgici

La Federazione delle Corporazioni fasciste ci comunica:

«Da tre giorni continuano alla sede della Federazione Sindacale fascista, le riunioni del Direttorio nazionale della Corporazione dipendenti industrie metallurgiche, sotto la presidenza del segretario nazionale Enrico Meledandri. Alle riunioni hanno preso parte: Sala di Genova, Cocchi di Novara, Bignotti di Brescia, Guzzari di Milano, Ghisano e Chiaperti di Torino ed il consulente legale avv. Paladella. Le riunioni che hanno avuto termine nel mese con una importante seduta, hanno condotto la nuova azione sindacale delle Corporazioni naz. met. nella via d'una maggiore attività e di un maggiore coordinamento, necessari, perchè le maestranze metallurgiche fasciste per l'avvenire abbiano a trovarsi in condizioni di poter difendere con più risoluzione e uniformità di condotta i loro diritti e i loro interessi. Perciò venne attentamente esaminata e vagliata in tutti i suoi più minuti particolari, la definitiva ed improrogabile sistemazione economica e morale degli operai metallurgici e discussa ampiamente e serenamente, la proposta di concordato nazionale, che entro la settimana sarà sottoposta alla presidenza della Confederazione delle Corporazioni e alla Direzione del Partito per essere, dopo che sia stata illustrata a tutte le maestranze d'Italia, presentata alla Confederazione Italiana dell'Industria».

La chiusura dell'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti comunica che domenica al chiudersi l'80.a esposizione al Valentino. In questi ultimi giorni furono acquistate da privati le seguenti opere:

N. 370 «Natura morta» (quadro ad olio) del pittore Angelo Malinverni, acquistato dal sig. dott. L. M.; N. 348 «Sotto il portico» (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Gaudenzi; N. 147 «Antica villa patrizia» (quadro ad olio) del pittore Benedetto Ghivarello, N. 160 «Sotto i castagni» (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Cavalla; N. 215 «Presso S. Vito» (quadro ad olio) del pittore Alessandro Musso; N. 129 «Santuario d'Oropa» (acquarello) del pittore Alfredo Prenoli; N. 64 «Sera sul Livenza» (quadro ad olio) del pittore Vittore Antonio Carmel; N. 210 «Stradella di Vinadio» (quadro ad olio) del pittore Rotondo Garrone, acquistati da N. N.; N. 172 «Verso il tramonto» (quadro ad olio) del pittore Michele Federico, acquistato dal sig. prof. F. Battaglini.

I soci che non hanno ancora avuto il catalogo possono ritirarlo entro domenica.

Gli stanchi della vita

Il violinista Carlo Grassi, di 25 anni, da Mantova, abitante in via Mercanti, 4, verso le ore 3 di ieri mattina a scopo suicida si gettava, dal pianerotto del secondo piano, nel vano delle scale. Accorrevano i portinai ed altri inquilini, e poco dopo, mediante l'auto-barella municipale sciorata dalla guardia civica Odasso, egli veniva trasportato al San Giovanni. Il dottor Trabucco gli riscontrava la frattura di una gamba, di un ginocchio e delle ossa nasali, ferite multiple al viso, nonchè ferita da taglio ai polsi. Infatti il Grassi, prima di gettarsi per lo scale, si era inferti due colpi di rasoio ai polsi per avvenarsi. Egli presentava inoltre sintomi di commozione interna, per cui il sanitario lo fece ricoverare con prognosi riservata. Si ignorano i motivi del duplice disperato tentativo del giovane violinista.

— Edoardo Citarelli, di 21 anni, da Benevento, da appena pochi giorni stabilito a Torino, ieri mattina, sette i portici di via Po, presso via Rosalini, ingoiava a scopo suicida una dozzina di pastiglie di chinino dello Stato. Dalla guardia municipale dell'Occhio era trasportato con vettura pubblica al San Giovanni, dove il dottor Trabucco gli praticava la lavatura gastrica e lo giudicava guaribile in dieci giorni. Il Citarelli, che si è da poco congedato dalle armi, ove prestava servizio nella Guardia di Finanza, ha detto di essersi ridotto al triste passo perchè disoccupato.

Lieve accidente alla Stazione di smistamento

Alla stazione di smistamento al Lingotto è avvenuto un accidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Un treno merci, in arrivo da Savona alle ore 23,50, venne urtato violentemente da una colonna di carri in manovra. Il cozzo improvviso fece uscire dal binario la locomotiva e il tender del «merci». L'accidente non produsse però alcun danno alla persona che si trovavano sulla locomotiva, ed anche il materiale ha subito avarie trascurabili.

Le responsabilità sull'investimento verranno accertate da un'inchiesta immediatamente iniziata. Il servizio non subì alcun ritardo per detto accidente, poichè la linea venne subito sgombrata.

La "Casa famiglia"

Parlando del furto commesso dal dietottenne Antonio Somma e del suo arresto, venne fatto cenno della «Casa famiglia», istituita per la riabilitazione dei minorenni liberati dal carcere. Della casa ideale e patrocinata dal cappellano delle Carceri, teologo Anacleto Giovannini, aiutato e coadiuvato da benefattori, si trova in via S. Domenico. In essa, i giovani che hanno scontata una pena carceraria, trovano tutto l'appoggio morale e materiale che permette, a quelli che hanno buona indole, di ravvedersi dei propri trascorsi e cominciare una nuova vita di onestà e di lavoro. Nella Casa essi sono allogati convenientemente ed il vitto è quale si pratica in una famiglia operaia.

Il direttore della «Casa famiglia» del Patrocinio minorenni «Giuseppe Spano», a proposito dell'arresto del Somma, ci comunica che il giovane da più mesi non apparteneva più all'istituto di via S. Domenico, dal quale era stato espulso, poichè si mostrava insofferente della disciplina lvi osservata ed anche poco volonteroso al lavoro. Egli, per intercessione di un ragguardevole personaggio benemerito del Patrocinio, vi fu riammesso in prova, ma dopo pochi giorni, per la sua condotta che non lasciava speranza a possibili ravvedimenti fu di nuovo espulso e per sempre. Quali e quante ragioni i dirigenti della Casa avessero di giudicare in tal modo il giovane scapestrato, lo ha provato egli stesso commettendo il furto in danno della Durando.

Ma in quanto all'Antonio Bruno egli si trova ancora nella «Casa famiglia» ed il teologo Giovannini, pur rimettendosi al giudizio del magistrato inquirente per accertare la verità o la insussistenza dei dubbi elevati a suo carico, assicura che la condotta del Bruno, sia nella «Casa» che presso il padrone dal quale lavora come calderaio, e che è contentissimo della sua opera e della sua assiduità, ch'è stata ed è sempre ottima, addimostrando ferma volontà di volersi riabilitare e redimere.

Il Bruno, il quale dopo l'interrogatorio subito dal commissario di P. S. è stato rilasciato in libertà, venne dal sacerdote stesso condotto in presenza della derubata, signora Durando e tutto lei quanto la sua domestica, ordinarono recisamente che il giovane biondo, esile, e alto che andò a confabulare col Somma il giorno precedente al furto, possa essere il Bruno. Anzi, a questo proposito il padrone del giovanotto gli ha fornito un alibi inoppugnabile, deponendo che nell'ora in cui sarebbe avvenuto detto colloquio il Bruno si trovava intento al lavoro in un'officina di via Lessolo, cioè all'altra estremità di Torino.

Il fuoco in un magazzino di stracci

In via Tasso N. 10, alla Barriera di Lanzo, il sig. Bernardo Chiavazza ha un grosso deposito di stracci insilabati in una serie di vasti capannoni di legno, con soppalchi e latta. Vi sono annessi locali di abitazione ed anche un «garage» con deposito di benzina. Ieri mattina verso le 7,15, non si sa per quale motivo, si manifestò il fuoco in un soppalco di una delle latterie prossime al caseggiato ed al «garage». L'incendio non fu avvertito subito, e le fiamme, trovando facile esca nella costruzione stessa di legno e nel genere di materiale depositato — stracci, sacchi, ecc. — in breve assunsero proporzioni minacciose.

Non appena si accorsero del sinistro i proprietari telefonarono alla Caserma delle Fontane, ed un distaccamento di primo soccorso con auto-pompa e con estintori per infiammabili si portò sul posto agli ordini del vicecomandante ing. Rolando e dell'ing. Motura. Quando i militi del fuoco giunsero sul posto l'incendio aveva già preso preoccupante sviluppo. Le fiamme minacciavano di estendersi non solo ai altri capannoni ma alle abitazioni ed al garage. Perciò prima cura dei pompieri fu quella di circoscrivere il fuoco. Essi misero in azione quattro bocche d'acqua, provvidero a sgombrare i locali minacciati, asportarono dal garage la benzina e dal cortile un autocarro. Quindi, con continui e nutriti getti d'acqua, spensero le fiamme. Ciò richiese però un'ora e mezza di alacre lavoro. Questo venne completato con opere di puntellamento e di sgombro delle macerie.

Andarono distrutti un intero capannone con circa 200 metri quadrati di tetto ed un locale a terreno, nonchè una macchina per imballaggio, stracci di lana, sacchi vuoti, latte, ecc. I danni sembrano aggirarsi sulle 170 mila lire. Il proprietario è coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle locali guardie civiche.

Un cadavere in un canale

Il contadino Pietro Borgesio, abitante alla cascina Abbadia di Stura, ieri mattina nelle acque di un canale che passa nei pressi della sua abitazione, vide galleggiare il cadavere di un individuo, che egli tirò a riva ed estrasse dalle acque, adagiandolo sulla sponda. Avvertita la locale Sezione di P. S., un funzionario si recò sul posto per le constatazioni. Il cadavere, che appariva quello di un individuo sui 50 anni, venne identificato, per mezzo di documenti rinvenuti nelle tasche, per tale Carlo Ferrero da Leyni. Sul posto si recò il medico municipale dottore Sammartino, il quale constatò la morte, avvenuta per annegamento poche ore prima. Si ignora se trattasi di disgrazia o di suicidio. Sul cadavere non vennero riscontrate lesioni che possano far sospettare il delitto. Ad ogni modo la polizia ha intrapreso delle indagini.

Dopo le formalità di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino, per l'esame necroscopico.

I guai dell'ospitalità

Un nuovo scritturale per la stagione lirica al «Regio», venuto a Torino nel gennaio scorso, trovò ospitalità in casa del signor Ferrero, che abita in via Bogino 9. Un brigadiere dei carabinieri, venuto a conoscenza della cosa si presentò in casa del Ferrero e ritenendo che si facesse corrispondere dall'ospite il prezzo del vitto e dell'alloggio, elevò la contravvenzione di cui all'art. 60 della legge di P. S. Per ragioni... domestiche forse, la contravvenzione fu elevata però in capo alla moglie del Ferrero, signora Marino Maretti, che, ieri ha dovuto comparire davanti al pretore. La signora, giovane ed elegante, si è difesa molto semplicemente rispingendo la singolare accusa: «Negro assolutamente— essa ha detto — d'altra parte quando il tenore fu ospite in casa nostra io mi trovavo a Roma».

La signora è la madre del giovane concertista Willy Ferrero, e, a domanda dell'avv. Gatta, suo difensore, essa spiega: «Ero a Roma per assistere mio figlio nei contratti che gli erano proposti. Io sono un po' l'impresaria di mio figlio.

Avv Gatta: — E spieghi esattamente: quando andò e fin quando restò a Roma?

— Dai primi di gennaio a tutto marzo.

La causa, dopo queste risultanze, è stata risolta con l'assoluzione della signora.

Seguendo la Cronaca

Mostra Turistica Sportiva Alberghiera
Settembre-Ottobre - STADIUM - Torino

Sabato alle ore 21, nella Sala della Lega Industriale, via Massena 30, il Comm. *Gigi Ramognini* illustrerà la Mostra che già si delinea con vivo successo.

Sono invitate alla Riunione le Associazioni e le Industrie turistiche sportive alberghiere cittadine.

"ARTE DECORATIVA DELLA CASA"
Alloggi ben decorati con tappezzerie eleganti e comuni. Via Lagrange, 6 - Tel. 42-081

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La divertente commedia sailrica
LE FINANZE DEL GRANDUCA
ottiene un successo grande e meritato.
Nel *Giardino d'Estate*: Cinema all'aperto e
I BALLETTI CLASSICI ITALIANI
Imminente: *Consuelita*, interprete *Francesca Bertini*, per la prima volta in Italia.

LADY HAMILTON
grandioso dramma storico, uno dei capolavori della cinematografia tedesca, drammatica interpretazione di Liane Haid, di Conrado Veidt e di Werner Krauss verrà proiettato da
oggi al SALONE GHERSI
Chiuderà lo spettacolo la comica *Lui, lei e l'altro*, protagonista Harold Lloyd.

Tra principale ed impiegata

(Tribunale Penale di Torino)

I rapporti tra principali e dipendenti possono alle volte farsi burrascosi. Ne sa qualcosa il signor Luigi Sourdo, trascinato in giudizio su querela di una sua ex-impiegata, la signora Elvira Giovanardi, la quale, a sua volta, è comparsa, ieri, allato a lui, sul banco degli imputati, accusata di appropriazione indebita e di diffamazione. La vicenda è piuttosto complicata e originò denunzia, seguita da querela e contro-querela. Il Sourdo è proprietario, assieme ai signori Giovanni Fantino e Simone Barone, di una Ditta di rappresentanza, in corso Valentino, a. La Ditta commercia all'ingrosso in olio, sapone e zucchero, ed esiste da alcuni anni. Nel 1923 il Sourdo entrò in rapporti di affari con la signora Giovanardi, interessata in acquisti e vendite di alloggi, e la feco assumere dalla Ditta di corso Valentino come piazzista per lo zucchero. Non le fu fissato un compenso mensile; si stabilì di cederle lo zucchero ad un prezzo che permettesse di applicarvi..... un sopraprezzo. Ella avrebbe lucrato questo margine, e la Ditta sarebbe stata esonerata dall'obbligo di corrisponderle uno speciale onorario.

La signora, giovane, bella ed intelligente, si diede d'attorno e collocò molti forti partite di zucchero in svariati esercizi. Il sovra-prezzo — a delizia dei consumatori — le veniva liquidato settimanalmente: con questo sistema, la signora metteva assieme mensilmente mille e più lire. Il lavoro svolto la accattivò la simpatia dei principali, i quali la autorizzarono anche a riscuotere gli assegni datile in pagamento della merce. Il Sourdo vergava a tergo degli assegni la ritirata girata ed incaricava la signora Giovanardi della riscossione. Ma dopo un certo tempo il Sourdo e con lui i soci, si avvidero che non tutto il denaro ricavato dalla riscossione degli assegni, era entrato in cassa: circa 16 mila lire erano state trattenute dalla impiegata. La pendenza, tra discussioni e proteste, si trascinò per diverso tempo, fin quando il Sourdo, e con lui i consoci nell'Azienda, si risolsero a sporgere denuncia. La signora contestò quanto era affermato dagli ex-principali, — dai quali, intanto si era divisa, — e sostenne che le somme le erano state date dal Sourdo quali sue competenze e come indennizzo di licenziamento. La vertenza intanto si complicò per chiacchiere fatte e non fatte. Ne venne una querela della signora Giovanardi contro il Sourdo, pur diffamazione: l'ex-principale, secondo la signora, l'avrebbe diffamata in giro, dicendo che era stata per diverso tempo la sua amante e che l'aveva poi abbandonata per darsi ad altra persona più ricca. Il Sourdo rispondeva con un'altra querela per diffamazione, lagnandosi che la Giovanardi avesse affermato con più persone che egli era interessato in... una casa di trattenimento femminile.

La causa penale, per tutto questo, si è conchiusa ieri dopo numerosi rinvii. La Giovanardi ha mantenuto in sua lesi tutto quanto le si addebita, le fu dato... a ragion veduta. Gli ex-principali si erano costituiti P. C., e così la signora nei riguardi del Sourdo, per le maldicenze amorose. Il Tribunale ha assolto il Sourdo per non aver commesso il fatto; ha ritenuto colpevole la signora Giovanardi per l'appropriazione indebita e la diffamazione, e l'ha condannata a 11 mesi e 7 giorni di reclusione, col doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione. E la partita d'armi dovrebbe essere così finita, se non ci fosse in vista l'appello.

Presidente: cav. Zanotti — P. M.: cav. Ardiano — P. C.: on Villabruna — Difesa (Giovanardi) avv. Quaglia e Gilie — Canc.: Mazzone.

Querele dopo querele

Durante il processo per diffamazione svoltosi in febbraio in tribunale su querela del sindaco di Castellamonte, Corradini, contro alcuni periodici, l'avv. Goria Gatti, che patrocinava il querelante, uso, nella sua arringa, verso il marchese Ladarchi Montecuccoli, frase di parte avversaria, un epiteto che questi ritenne ingiurioso. A dir il vero, la frase sfuggì il per il al marchese, il quale la lesse solo qualche giorno dopo nei resoconti dei giornali, e risentitosi, corse dall'avv. Goria Gatti per schiaffeggiarlo. Il proposito di vendetta del marchese fu anzi realizzato: di qui una querela dell'avv. Goria Gatti, contro lo schiaffeggiatore e, naturalmente, una controquerela per ingiuria contro l'avvocato. Questo come appendice a tutta la serie di querele che occupò il Tribunale per quasi un mese.

Tra le due parti è avvenuta però una riconciliazione e onorevole composizione: i patroni dei querelanti — avv. Poddighe per l'avv. Goria Gatti e avv. Bozino per il marchese Montecuccoli — hanno trovato una formula transattiva in seguito alla quale le querele vengono ritirate. Il marchese riconosce di non aver alcuna ragione di chiedere soddisfazioni all'avv. Goria Gatti per quanto questi ha potuto dire nell'esercizio del suo mandato, e l'avvocato Goria Gatti dichiara di essersi rivolto con la frase pronunciata — per altro non offensiva — non già al gentiluomo ed al cittadino, ma bensì al teste di parte avversaria. Preso atto di queste dichiarazioni e fatta la remissione della querela, il Pretore, ieri, ha mandato tutti assolti per estinzione dell'azione penale.

La truffatrice di gioielli

Per la seconda volta, col rito della direttissima, la giovane Anna Orcorte è comparsa ieri davanti ai giudici per rispondere della truffa commessa giorni fa ai danni del gioielliere Tazzetti. Come si ricorderà la giovane, presentandosi come tale Ruffatto, proprietaria di un negozio in via Superga, 22, si fece dare dal gioielliere due catenine d'oro ed una miniatura del valore di 1864 lire, che subito andò ad impegnare presso due agenzie di pegno per 400 lire. Il gioielliere attese invano il pagamento dei pegni e recatosi infine all'indirizzo lasciatole dalla cliente scoperse il truffo. La Orcorte, al dire del suo patrono avv Clarotti, sarebbe una anormale; il Tribunale nominò come periti psichiatri prima il dott. Goria e poi il prof. Carrara. Ma assenso dei due periti ha potuto esaminare il soggetto e venire a riferire ai giudici.

Ieri, quindi, davanti all'incidente sollevato dal difensore, che chiedeva un nuovo rinvio — mantenendo fermo il rito della direttissima — e l'impossibilità protestata dal P. M. di rinviare ancora la causa, ha deciso di rimettere gli atti al P. del Re perchè contro la Orcorte si proceda con l'istruttoria formale. La giovane è stata ricondotta in carcere in attesa del processo, che avverrà a non breve distanza di tempo.

Venditrice di cocaina

In seguito a uno speciale servizio di vigilanza ed appostamenti, gli agenti del Commissariato Moncenisio procedettero l'altra sera al fermo di due passeggiatrici notturne, certa Candido Felicita e Signetti Ottavia, sorprese in via Palazzo di Città a smerciare cocaina. La prima fu trovata in possesso di nove cartine e la seconda di quindici.

La "Mutua squadristi"

Con alta notarile, nella sede del Fascio è stata costituita legalmente la «Mutua Squadristi Torinesi» colla scopo di assistenza morale fra le vecchie camicie nere 1919-1922. Il Consiglio di amministrazione venne eletto nella persona dei sigg.: Presidente: sig. Gasch

ULTIME NOTIZIE

I debiti di guerra

Una nota circolare inglese ai Governi europei debitori

Anche l'Inghilterra vuol esser pagata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2 notte.

Il primo annuncio della nuova nota inglese sui debiti, è uscito stamane a Londra, per il tramite di Parigi, e stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ne offre qualche particolare di fonte londinese.

La nota, lungi dal contenere richieste categoriche, riveste il carattere di uno sveglierino estremamente garbato. Essa è stata diramata ai Governi di Francia, Italia, Portogallo, Grecia, Romania e Serbia. Bruxelles non fu disturbata, perchè in base al trattato di Versailles il suo debito verso la Gran Bretagna venne trasferito alla Germania.

«Lo spirito informatore di questa nota circolare si ispira alla generosità verso i debitori, almeno fino al punto in cui tale generosità sia compatibile con il dovere del Tesoro britannico verso il contribuente inglese. In pari tempo, la nota fa osservare che sembra scoccata l'ora per sistemare i debiti di guerra, anche se per il momento non fosse possibile concertare uno schema provvisorio di pagamento. Viene quindi posta in risalto la circostanza che alcune nazioni debitrici dell'Inghilterra hanno aperto o stanno per aprire trattative di consolidamento con gli Stati Uniti. L'Inghilterra ripudia ogni proposito di ingerirsi in qualsiasi accordo che possa intervenire fra Washington ed i Governi debitori, ma la nota riafferma il principio originariamente formulato da Chamberlain, che l'Inghilterra desidera dai Governi in parola pagamenti simultanei e proporzionali a quelli che eventualmente verranno fatti all'America. Il testo della nota è identico per tutti i Governi debitori a cui essa è indirizzata».

L'informatore del *Daily Telegraph* conclude domandandosi: «Sarà identico il tenore delle risposte?».

Le laboriosi trattative franco-americane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Questa mattina l'ambasciatore francese Daeschner è stato ricevuto a Washington dal segretario di Stato Kellog, al quale ha annunziato che anche il Governo francese è pronto ad intavolare trattative per il pagamento del debito di guerra. In pari tempo si apprende dal Quai d'Orsay, che la nota britannica segnalata dal *Times* è effettivamente giunta e riprende i principi enunziati il 7 febbraio scorso da Winston Churchill, nella sua lettera all'allora ministro Clementel, cioè ribadisce il progetto dell'Inghilterra di ricuperare presso i propri debitori europei, secondo la formula Balfour del 1.o agosto 1922, l'equivalente delle somme dovute all'America.

Sono questi i due fatti importanti della giornata. Nè l'uno nè l'altro, tuttavia, consentono finora di credere che la tattica francese in materia di debito anglo-americano sia davvero entrata in una fase nuova. Dopo i passi intrapresi a Washington dal Belgio e dall'Italia — confessano stasera i *Débats* — «la Francia non poteva tardare più oltre a fare altrettanto: un silenzio persistente sarebbe stato male interpretato».

Tanto equivale a dire che il passo di Daeschner ha luogo contro voglia e senza convinzione. E' quello che si rileva, d'altronde, dai commenti dedicatigli, dove gli argomenti sono quelli che conosciamo da molto tempo, ossia la ingiustizia di chiedere dell'oro ad un paese che ha versato il suo sangue, la necessità di accordare al debitore tutte le facilitazioni di pagamento possibili, o almeno tutte quelle che vennero accordate alla Germania ecc. ecc. Non ci attarderemo a riferirli, stante la loro ormai, purtroppo, constatata inanità. Giova notare piuttosto il desiderio evidente del Quai d'Orsay, di porre il problema del debito inglese in sott'ordine di fronte a quello americano per non accrescere gli imbarazzi del momento.

Le voci che si fanno correre tendono a presentare la nota inglese come sprovvista di ogni carattere di urgenza e intonata a sensi prettamente amichevoli. Avverte il Gauvin nel *Journal des Débats*:

«C'è una grande differenza fra la comunicazione americana del mese di maggio e quella che ci giunge da Londra: la prima aveva lo scopo di indurci ad aprire senza ritardo dei negoziati decisivi; la seconda ha lo scopo di rinfrescarci la memoria, se fosse mai disposti a dimenticare, ricordandoci che l'Inghilterra tiene ad essere trattata bene come l'America. In queste condizioni non sembra che il passo britannico debba avere come effetto di determinare l'apertura di negoziati decisivi fra i gabinetti di Parigi e di Londra. Naturalmente, avrà luogo uno scambio di vedute, facendo seguito a quelli che in modo intermittente hanno avuto luogo fin dal principio dell'anno fra Clementel e Churchill, e poi fra i tecnici francesi inviati a Londra, e infine fra Briand e Chamberlain durante il loro soggiorno a Ginevra. Ma, naturalmente, non si potrebbe parlare di negoziati immediati con carattere decisivo da svolgere parallelamente a quelli di Washington. La procedura da raccomandarci sembra sia la seguente: i delegati francesi cercheranno anzitutto coi loro interlocutori americani, un terreno d'intesa; quando l'accordo sarà stabilito in principio con gli Stati Uniti e prima di firmare una convenzione, allora si potrà essere in condizione di discutere fra francesi e inglesi; allora potrebbe intervenire subito un regolamento definitivo simultaneamente fra la Francia e l'America e fra la Francia e l'Inghilterra».

Il *Temps* non è molto sicuro che la nota britannica riservi realmente alla Francia questa maggiore latitudine di decisione. Ma, come il suo autorevole confratello, pensa che a Briand non manchino i mezzi per richiamare tanto l'uno quanto l'altro creditore ad un maggior senso di equità.

«Un'iniquità senza scusa sarebbe se i nostri alleati ed associati della grande guerra, volessero trattarci con meno generosità di quello che hanno dimostrato per la Germania. Ma questa è una eventualità che gli americani e gli inglesi dovranno scartare e non sono le violenze di linguaggio degli irresponsabili che seguono i senatore Borah che possano dettare legge in proposito. Il regolamento del debito interalleato non pare che possa farsi nelle condizioni che ci lasciarono sperare quando alla Conferenza di Londra nel 1924 ci strapparono le ultime concessioni per il regolamento delle riparazioni a favore della Germania, ma almeno si può credere che sarà concepito e realizzato in uno spirito amichevole, tenendo conto della situazione creata alla Francia dalla pace disillusionante realizzata come conclusione della vittoria di cui la Francia fu il soldato più eroico e da cui altri trassero i più felici benefici».

Questo fragile ottimismo trova un qualche riscontro nel migliore andamento della questione in borsa, dove la sterlina ha chiuso stasera a 106.60, dopo essere arrivata fino a 109. Banchieri autorevoli interrogati sulla situazione, non sono lontani dall'ammettere, come è stato ventilato anche in Italia, che la sistemazione del problema dei debiti interalleati possa reagire favorevolmente sui cambi, facendo rinascere la fiducia del franco sulla piazza di New York, o sulla piazza di Londra; ma quello che essi consiglierebbero per uscire dall'incertezza in cui il paese è sospeso, sarebbe un piano di organizzazione finanziaria a lunga portata. Il prestito di conversione non è ritenuto atto a far risalire il franco, e soltanto si attende che riesca a stabilizzarlo intorno a 150 rispetto alla sterlina, evitando la caduta fino a 180 e 200 che diversamente sarebbe difficilmente scongiurabile.

Avvertiamo, a questo proposito, che il decreto fissante le condizioni della emissione del nuovo titolo di rendita perpetua, sarà esposto domani da Caillaux al Consiglio di Gabinetto e comunicato al Consiglio dei ministri martedì prossimo, per apparire il giorno dopo sulla *Gazzetta Ufficiale*. Per il momento si sta organizzando la propaganda dell'operazione. A termini della legge votata l'altro giorno, il ministro ha proceduto inoltre alla nomina di una Commissione superiore della economie, destinata a realizzare, prima della discussione del bilancio del 1926, dei bilanci dei vari Ministeri tutte le economie che risulteranno praticabili. La Commissione è presieduta da Maurizio Bloch, procuratore generale della Corte dei Conti, e si compone di rappresentanti di ciascun Ministero, non esclusi quelli della guerra e della marina. Nulla però ancora si sa dei progetti di risanamento finanziario accarezzati da Caillaux e su questo punto nemmeno i socialisti sembrano per il momento aver soverchia fretta di chiedergli spiegazioni.

G. P.

Un conflitto a Calcutta

tra indù e maomettani

Una quarantina di feriti - La mucca profanata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono avvenuti gravi disordini in un quartiere popolare di Calcutta, dove si sta celebrando la messa islamitica del Bakrith. Gli indù vennero a conflitto con i maomettani, 38 dei quali sono rimasti feriti, alcuni mortalmente. La causa occasionale è stata l'uccisione di una mucca sacrificale in una moschea. Le mucche degli indù sono sacre. Duemila indù, appena seppero che la carne della mucca sacrificata, era stata distribuita ai poveri radunati presso la moschea, si precipitarono sui maomettani, che uscivano dal tempio e che scambiarono a colpi di randello. Essi vennero bastonati e lapidati. Per fortuna corsero sul posto forti contingenti di polizia. Gandhi si trovava fra i tumultuanti, affaccendato a portare la pace. Ma si teme per stanotte un rincrudimento dei tumulti.

Il Governo russo

prepara la spedizione aerea al Polo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Notizie da Riga dicono che il Governo dei Soviets intende preparare una spedizione aerea al Polo, per esplorare le regioni artiche e particolarmente le regioni direttamente al nord del territorio dei Soviets. Il dottor Nansen, consultato in proposito, ha presentato un progetto ed è ora atteso a Mosca insieme con un altro aeronauta tedesco, il capitano Bruhns. Frattanto il Governo dei Soviets ha nominato una Commissione per esaminare il progetto e per organizzare la spedizione e anche per stabilire una linea di comunicazioni aeree regolari fra l'Europa e il Pacifico, attraverso le estreme regioni nordiche della Russia.

Il giubileo episcopale del card. Dubois

Parigi, 2, notte.

In occasione del 25.o anniversario della consacrazione del cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, è stata celebrata stamane una Messa solenne a Notre Dame, alla presenza di tutti i membri della Casa militare, dei sacerdoti della diocesi di Parigi e di numerosissimi fedeli.

Lo sgombero della Ruhr è già incominciato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

Lo sgombro del territorio della Ruhr, che doveva essere completato, come è noto, il 15 agosto, si è già iniziato — a quanto risulta da notizie ufficiali comunicate alla Commissione renana di Coblenza — e si svolge regolarmente, secondo un piano prestabilito. Numerose truppe sono già partite ed anche la guarnigione francese di Bonn ha lasciato la città.

Il Governo tedesco risponderà a Parigi

con una nota interlocutoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2 notte.

L'iniziativa per la battaglia parlamentare sulla politica estera è stata presa oggi dai comunisti. Una interpellanza del gruppo comunista al Reichstag chiese al Governo se fosse pronto a prendere immediatamente posizione davanti al Reichstag circa la situazione creata dalla nota di Briand in risposta all'offerta di garanzia fatta da Stresemann.

Contrariamente a quanto si riteneva nei circoli politici, la frazione parlamentare del partito tedesco-popolare ha deciso di non presentare nessuna interpellanza al Governo. Basandosi sopra le dichiarazioni odierne del Cancelliere Luther in seno al Consiglio dei ministri, che cioè egli intendeva portare al più presto, nel corso di questa sessione, davanti alla Camera, le linee e la condotta generale della politica estera, la frazione parlamentare del partito tedesco-popolare ritenne di avere raggiunto il suo scopo col provocare una simile discussione, e rinunciò per ora a presentare qualsiasi interpellanza. L'ulteriore contegno della frazione parlamentare sarà deciso più tardi, quando sarà noto il testo della risposta tedesca alla nota di Briand sul patto di garanzia.

La battaglia parlamentare non si potrà quindi più evitare nei prossimi giorni. I commenti e le voci dei corridoi del Reichstag e dei circoli parlamentari sono molto vivaci, ma anche molto contraddittorie. Continuano a giungere da parecchie parti voci di crisi governativa, senza però che queste voci assumano una certa consistenza. Alla fine, come è accaduto un anno fa per consimile situazione, il Governo finirà per rimanere unito e la Camera si dividerà come sempre in due parti, in modo da poter assicurare, con la media dei voti negativi e dei voti positivi, la necessaria maggioranza al Governo.

Molti commenti suscitò la lettera del ministro degli interni Schiele, pubblicata nella *Deutsche Zeitung*, lettera nella quale il ministro degli interni Schiele affermava il 25 maggio non avere la più piccola idea del patto di sicurezza offerto dalla Germania, nè del suo contenuto. I giornali dell'opposizione nazionalista fanno notare che, evidentemente, il ministro Schiele ha dormito della grossa durante tutto questo tempo, poichè il 25 maggio i giornali erano già pieni da lungo tempo di indiscrezioni e di rivelazioni, risultate poi esatte, sopra il contenuto delle proposte tedesche.

Il Gabinetto, riunitosi oggi, ha nuovamente esaminato la situazione della politica estera. Un comunicato ufficiale ne dà una breve notizia, annunziando che il ministro degli esteri ha fatto un breve rapporto sopra i lavori preparati per rispondere alla nota francese sulla sicurezza. Secondo il comunicato ufficiale si è raggiunto il pieno accordo circa le linee principali di questa risposta. La nota del Governo germanico sarà una nota interlocutoria, corrispondente alle ultime decisioni del Gabinetto. La nota si limiterà ad affermare la buona volontà del Governo germanico, affinchè le trattative sulla sicurezza possano essere proseguite, e chiederà spiegazioni e delucidazioni sopra alcuni punti incerti o controversi della nota francese.

Il Senato francese unanime

per la difesa del Protettorato marocchino

Le dichiarazioni di Painlevé e di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

Il senatore dell'India francese, Pruyesen, presentò una interpellanza sul Marocco e chiese che il Governo costringa Abd-El-Krim a riconoscere l'autorità del Sultano.

Il sen. Keron a nome dell'Unione repubblicana e del gruppo Poincaré-Millerand, chiese che il Governo si dimostri fermo di fronte alle mene dei comunisti, di cui egli deplorò energicamente l'atteggiamento, fra gli applausi del Senato. L'oratore concluse, affermando che il Governo ha il dovere di restaurare la disciplina ed il rispetto delle leggi.

Il Presidente Painlevé, dichiarò che egli esporrà gli avvenimenti del Marocco alle loro esatte proporzioni. Le truppe francesi attualmente in campagna sono appena la quarta parte di quelle che si trovavano nel Marocco nel 1914. Il totale degli ufficiali francesi morti o dispersi dall'inizio delle operazioni ammonta a quattrocento. Painlevé ricordò quindi che la Francia varcò l'Uergha per una misura di precauzione assolutamente legittima. La Francia subì una vera aggressione e non non trasse vantaggio nulla per respingere l'aggressore e per ristabilire il Marocco una pace degna della Francia. Noi concluderemo la pace quando ciò sarà possibile, senza che sia leso alcun diritto della Francia.

Continuando il suo discorso, Painlevé ha dichiarò che il Governo ha preso severe misure contro le mene dei comunisti dirette a corrompere i giovani soldati e rilevò la inanità della propaganda comunista, la quale ha urtato contro il patriottismo e la fermezza dei valorosi soldati che difendono la bandiera della Francia. Painlevé ha concluso affermando che la Francia vuol aiutare la riconciliazione europea affinchè l'Europa possa resistere agli assalti che potessero essere tentati contro di essa.

Preso quindi la parola il ministro degli esteri Briand, il quale confutò le accuse, secondo le quali la Francia intenderebbe attentare all'indipendenza dei riffani privandoli di ogni rifornimento. Ricordò che la Francia è stata sempre in buoni rapporti con essi e dichiarò che il governo si sforzerà di far comprendere ai riffani che le sue intenzioni non sono ostili.

Briand espresse la propria soddisfazione per i risultati degli accordi franco-spagnoli recentemente conclusi e dichiarò che la Francia è pronta a ricevere proposte di pace. La Francia — conclude Briand — non può dispensare della popolazioni che hanno versato il loro sangue per essa.

Il Senato approvò quindi all'unanimità, con 230 voti su 230 votanti, un ordine del giorno affermante le pacifiche intenzioni della Francia e la sua ferma volontà di difendere contro ogni aggressione di Abd El Krim i territori affidati al protettorato francese ed esprimente la fiducia che all'azione militare-diplomatica sarà data una conclusione tale da tutelare l'opera civilizzatrice della Francia e che infine saranno repressi gli incitamenti contro l'esercito e la patria.

La consegna dell'Oltre Giuba all'Italia

è integralmente avvenuta

Londra, 2 notte. (Ufficiale).

Il Governatore interinale di Kenia telegrafa che il trasferimento all'Italia dei territori dell'Oltre Giuba, ceduti, è terminato nella mattinata del 29 giugno.

Anche Chamberlain accusa la Russia

di aver influito sui torbidi cinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Sullo sfondo del fermento cinese gli improvvisi contrasti anglo-americani, dopo avere tenuto il proscenio per 24 ore, sono rinculati fra le quinte per lasciar posto ad un grande alterco ormai esplicito e piuttosto virulento. Mosca ha involto oggi contro l'Inghilterra in termini di una veemenza singolarissima, nella intervista con cui Cicerin replicò a un vivace discorso del ministro lord Birkenhead.

Un deputato conservatore si è affrettato ad interrogare il ministro degli esteri, per sapere se lord Birkenhead aveva interpretato esattamente le vedute del Governo.

— Lord Birkenhead parlò certamente col pieno senso delle sue responsabilità quale membro del Gabinetto — ha risposto Chamberlain. — Il Governo sta vigilando la situazione in Cina e prenderà tutte le misure necessarie per la salvaguardia degli interessi inglesi.

Il deputato liberale Kenvorthy chiese, a questo punto, se il ministro degli esteri, accennando ultimamente ad una Potenza fomentatrice di torbidi cinesi, volesse alludere alla Russia.

— Mi astenni di proposito dal nominare qualunque nazione in particolare, — rispose Chamberlain, — ma se l'interrogante insiste, dirò subito che alludevo agli influssi dei Soviets.

I settori ministeriali hanno applaudito. Le versioni che i corrispondenti inglesi telegrafano da Washington sull'atteggiamento assunto dall'America di fronte alle domande cinesi per l'abolizione dei privilegi di extra territorialità sono meno crude di quelle diffuse ieri da alcune agenzie. Ma non eliminano il fatto che i concetti prevalenti nella capitale americana sono assai più corrivi verso la Cina di quelli che prevalgono qui a Londra. Gli ambienti governativi in America non prendono molto sul serio le ebollizioni cinesi, banchè molti residenti americani in Cina credano che Washington sia miope. In tal modo, il Governo americano sarebbe disposto a confabulare subito, e abbastanza a fondo, anche coi cinesi in sommossa; mentre il criterio di Londra rimane irrigidito nella impossibilità di ragionare con chi cerca d'imporsi a viva forza. Prima abbassare le armi e poi ragionare. Inoltre, mentre l'America vorrebbe ragionare a distesa, l'Inghilterra crede che converrebbe ragionare a dosi omeopatiche. L'America è pronta a sposare alcune delle cautele inglesi, ma a destinarne delle altre. Così il contenzioso torbido nel calice delle tenerezze anglo-americane.

M. P.

Latente conflitto minerario

in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Stanno per uscire le proposte della federazione dei proprietari delle miniere per la elaborazione del nuovo concordato di lavoro, che dovrà surrogare quello in corso, il quale scade alla fine di luglio. La federazione operaia, che ha ricevuto in giornata le proposte padronali, lascia trapelare propositi combattivi. Non sembrano invece inspirate a sovercha combattività le proposte dei padroni. Essi mantengono il principio cardinale del vecchio concordato: conti e bilanci accessibili ai delegati dei minatori. La ripartizione degli utili in base ad una proporzionale concordata. Fin qui tutto andrebbe bene. Il guaio è che i padroni propongono l'abolizione del salario minimo del vecchio concordato assicurato ai minatori dei bacini più disgraziati.

Il sistema era così concepito: le entrate lorde delle miniere erano innanzitutto messe a contributo per le paghe operaie, incluse quelle fondate sul salario minimo. I padroni ora propongono che, al contrario, dalle entrate lorde vengano in primo luogo staccate certe spese fondamentali come gli stipendi del personale amministrativo, il costo delle riparazioni degli impianti e le tasse locali. Il rimanente rappresenterà le entrate nette e dovrà essere suddiviso in due parti: l'87 per cento coprirà i salari dei minatori, e il 13 per cento i profitti dei proprietari. L'87 per cento di queste entrate nette, ne significherà per i singoli minatori di ogni zona una curva di salari piuttosto discendente. I padroni non ne nascondono colpa, perchè essi dicono che anche il loro 13 per cento potrebbe ridursi ad un pugno di mosche. Se i minatori accettano questo nuovo sistema, i padroni rinunziano ad esigere che le ore lavorative siano portate da 7 a 8, una proposta avanzata da lungo tempo, ma ancora e sempre indigeribile per le masse operaie.

I *leaders* della Federazione sono bruschi in volto, ma per il momento non fiatano. E' probabile che essi si riservino di dire la loro parola in merito ad una grande assemblea di delegati locali, convocata a Scarborough. Se questa decidesse di respingere le proposte padronali, non è detto che lo sciopero abbia a seguire inevitabile. La verità è che, in puri e semplici termini di mercato, la dispensa mineraria è meno fornita che non sia stata mai, e ciò per colpa soprattutto dell'ostinato scombussolamento di questo dopo guerra, che non riesce a trovare il sodo in nessun paese. I più intelligenti fra i minatori conoscono esattamente la situazione, e così pure anche i più scalmanati dei loro *leaders*. Nessuna contro-proposta è ancora spuntata.

Entrambe le parti, dopo l'ultimo discorso di Baldwin, hanno accarezzata la speranza di sistemarsi sulla base di un sussidio statale all'industria mineraria. Ma stasera Chamberlain, rispondendo ai Comuni, in nome del *premier*, ad un interrogante, che gli chiedeva se le miniere dovranno venire sussidiate dal Governo, ha semplicemente dichiarato: «Nossignore».

M. P.

Il Palio di Siena

alla presenza del Re e della principessa

Siena, 2 notte.

La tradizionale corsa del Palio ha richiamato la solita enorme folla, pervenuta a Siena da ogni parte d'Italia. Con treno speciale giungevano alle 16.45 a Siena anche il Re e le principesse Giovanna e Mafalda per assistere così pure alla corsa. Il Sovrano ed il seguito si sono recati al Municipio, ove sono stati ricevuti dal prefetto e dal sindaco. Quando il Sovrano e le principesse si sono affacciati ad una finestra del primo piano del municipio, la folla che gremiva la piazza li ha immediatamente riconosciuti ed ha fatto loro una dimostrazione entusiastica, ripetutasi varie volte.

Indi si è svolto lo storico e magnifico corteo delle 17 contrade che è stato salutato da entusiastiche acclamazioni, alle quali si sono uniti il Sovrano e le auguste principesse. Ha poi avuto luogo la corsa, che è stata di una vivacità combattiva meravigliosa. Durante la corsa alcuni fantini sono caduti a terra, fortunatamente senza conseguenze. Il palio è stato vinto dalla contrada del Val di Montone, seguita a mezzo cavallo dalla contrada dell'Aquila. Appena terminata la corsa, il Sovrano, le principesse ed il seguito hanno lasciato il municipio, uscendo da una porta secondaria ed in automobile si sono recati alla stazione, ripartendo alla volta di San Rossore.

Il truce romanzo criminale di Genova

Allarmi, arresti, smentite

Genova, 2 notte.

Il Gregori continua ad essere introvabile. La versione più accreditata è che egli si trovi ancora nascosto a Genova presso qualche amica, che, non solo lo nasconde, ma lo informa e lo mantiene al corrente delle indagini. Si tratta, tuttavia, di una semplice supposizione, che ha lo stesso valore di quella che lo ritiene già lontano dalla nostra città.

Nondimeno le indagini per arrestare il truce assassino continuano febbrili, non soltanto a Genova, ma in tutti i paesi della Riviera.

Un sosia del Gregori?

Un giornale del mattino, con lusso di particolari ha parlato dell'esistenza di un sosia del Gregori, un certo prof. N. E., ma l'esistenza di questo sosia sembra molto dubbia, perchè a quest'ora, questo povero disgraziato — dato che esista — sarebbe già stato non poco disturbato dalla polizia, accresso che egli non prenda alcuna precauzione, non avendo nessun conto da rendere alla giustizia, di nascondersi.

Un giornale locale è poi uscito, oggi, in edizione straordinaria verso le 13, e racconta come il Gregori abbia inviato alla signorina Giorgina una lettera, fissandole l'appuntamento davanti al garage Smirne verso le ore 9 del mattino. La calligrafia della lettera sarebbe stata leggermente alterata. L'imposizione sarebbe avvenuta al centro tre le 18 e le 19, e fu recapitata alla madre della Caffarena alle 20,10 di iersera, presenti i cronisti del giornale. Allarme, intervento, naturalmente, della squadra mobile e relativo sequestro della lettera. Dopo un lungo consiglio si è deciso che la signorina Giorgina si sarebbe recata all'appuntamento dinanzi al garage. La bella ex-fidanzata si recò, sorridente come sempre, sorvegliata da un buon numero di agenti, al luogo indicato. Ma nè il Gregori, nè il suo sosia furono veduti. Ad un tratto, un individuo l'avvicina, la guarda e se ne va. Qualche collega sembra abbia identificato questo... curioso. Si continua ancora ad attendere, sia da parte delle autorità che della signorina. Ma inutilmente. Nè il Gregori, nè il suo sosia compaiono, e così tutte le speranze sono sfumate, come quelle dei numerosi cittadini che hanno comperato l'edizione straordinaria.

La lettera burletta

Quanto alla lettera, scritta sopra della carta molto rassomigliante a quella adoperata nelle redazioni dei giornali, diceva precisamente:

«Ho bisogno di vederti. Sono già stato a casa per parlarti, ma non ho potuto entrare perchè sono sorvegliato. Ti aspetto domani alle 9 davanti al *garage* di via Smirne. Non parlare. Ti prego di non mancare. Ciao».

La smentita che la signorina Caffarena diede subito iersera, e cioè che la calligrafia di questa missiva non poteva nemmeno lontanamente rassomigliare a quella del Gregori, era stata tassativa. Era inoltre molto facile comprendere che si trattava di uno scherzo. Infatti era, tra l'altro, troppo evidente che il Gregori non avrebbe mai fissato un appuntamento in tale località, dove era da tutti conosciuto, specialmente nel *garage*, dove molte volte si era recato per vedere delle macchine e dove per un certo tempo aveva tenuto una motocicletta che possedeva. La località appariva, dunque, molto pericolosa per un convegno. Le varie persone, che all'ora indicata per il convegno si trovavano in piazza Tommaseo ed in corso Torino vennero identificate dai giornalisti per alcuni improvvisati Sherlok Holmes...

Frattanto si apprendono sempre nuovi particolari sui precedenti del Gregori, che vengono a ritardo, moralmente, anche nei più minuti particolari. Per esempio, un industriale, che lo aveva avuto come impiegato per un certo tempo, ci ha dichiarato:

— Egli è l'uomo più vile che esista. Prepotente coi deboli e vile coi forti. E' capace di tutto. Infatti, più di una volta, l'ho sentito dire: «Se sapessi che uno ha 50.000 lire in saccoccia, sarei capace di ucciderlo». Egli aveva un amico della stessa risma, certo B., che poi scomparve dalla nostra città.

Circa le notizie di un possibile suicidio del Gregori, il nostro informatore ha poi soggiunto:

— Ho letto nei giornali che si crede che il Gregori abbia potuto uccidersi. Non c'è da pensare che egli si ammazzi. Se non è fuggito, cadrà certo nelle mani della Polizia non appena avrà consumato i denari ottenuti dal delitto.

Un brutto Don Giovanni

Da parte sua, una ex-impiegata del Gregori ci ha detto:

— Una volta il Gregori fu colto da una crisi epilettica che gli durò circa mezz'ora. Poi si riebbe completamente, il che fece supporre a noi impiegati che si dovesse trattare di una crisi nervosa, accentuata volutamente per impressionare la signorina Caffarena, che era presente. Quello che fu stupito più di quanti lo hanno conosciuto è la circostanza, davvero singolare, che il Gregori potesse avere tante amanti. Un uomo come lui, non bello, leggermente balbuziente, con alcuni denti cariati, di carattere violento, di modi villani. Parecchie donne, tuttavia, dovevano avvicinarlo per denaro. Del resto, il bisogno continuo di denaro che aveva, sta a dimostrare che is non mi appongo male. Quando il Gregori era a corto di quattrini, appariva eccitatissimo e sconginrava gli impiegati di recarsi presso i clienti a riscuotere le rate di pagamento delle macchine, nonostante che, per contratto, delle rate dovessero essere pagate a date fisse. Egli aveva poi un'idea fissa: quella di diventare ricco. Diceva, infatti, sempre, fra una crisi di disperazione e un'altra: «Vedrete che farò fortuna!».

La signorina Caffarena scrive

La ex-fidanzata dell'assassino, signorina Giorgina Caffarena di scrive per spiegare che il vestito nero che indossava ieri, quando fu avvicinata dal nostro corrispondente, non è un abito di lutto per l'amore infranto, ma bensì si tratta d'una *toilette* che ella porta da un mese. «Non credo nemmeno — ella aggiunge — che il Gregori abbia assassinato per comprarsi dei fiori, ma bensì per ragioni assai più importanti». Prendiamo atto, quantunque sia evidente che la signorina Caffarena non è entrata perfettamente nello spirito della nostra corrispondenza. Inoltre la signorina Caffarena vuole che si precisi che d'ora innanzi vuol essere chiamata «la signorina Giorgina» e non *tout-court* Giorgina. Aggiunge inoltre che non è mai stata l'amante del Gregori, e vuole perciò che la si chiami «fidanzata». Sarebbe un po' difficile aderire a questo desiderio, ora che è noto a tutti, da informazioni date da tutti i giornali, che il Gregori è sposato, ed ha una bambina. Non sarebbe legale. Quindi, per evitare alla signorina Caffarena delle noie, si potrà chiamarla invece ex-fidanzata.

La signorina Caffarena smentisce ancora che nella camera dell'ex-fidanzato si sia trovato un suo pigiama. Ella aveva lasciato là una semplice maglia di lana a righe rosse e nere.

A tarda ora sono stati arrestati due individui e portati in questura. Vennero però subito rilasciati non somigliando assolutamente al Gregori. In seguito ad una delle solite voci, verso la mezzanotte il Gregori sarebbe stato visto in via Volturno. Accorsero gli agenti della Squadra Mobile. Ma la voce risultò infondata.

Una tragedia fra scolari

Genova, 2, notte.

A Sampierdarena, nel pomeriggio, gli studenti all'uscita dalla scuola, si portarono per una passeggiata sulla altura Belvedere. Colà giunti si misero a fare la sassaiuola. Il giovane Guido Maola da Napoli di anni 13 colpì alla testa con un sasso il compagno Daniele Nieddu da Sassari. Questi, incollerito, si avventò contro il Maola colpendolo a pugni. Il Maola cadde a terra e battè del capo sul selciato rimanendo ferito gravemente. Trasportato all'ospedale egli morì poco dopo. Il Nieddu ed il padre sono scomparsi.

Tre sepolti in una fornace

Un morto e due feriti

Firenze, 2 notte.

Ieri in una fornace, in seguito ad una improvvisa frana, tre operai rimanevano sepolti. Uno di essi, certo Luigi Rini, di 25 anni, spirava mentre veniva trasportato all'ospedale. Gli altri due riportavano ferite assai gravi.

Bastonate alla seduta

di una Commissione municipale di Napoli

Napoli, 2 notte.

Oggi dovevano aver luogo gli esami per le guardie municipali e da questi era stato escluso il capo-drappello Dipinto, della sezione Vomero, per aver presentato i documenti in ritardo. Costui allora ricorse ad alcuni facinorosi del Vomero e questi, stamane, si sono recati in commissione dal Regio commissario dimissionario, on. Geremicca, che ha dato assicurazione di riunire la Commissione esaminatrice questa sera alle ore 18, nel suo gabinetto, per esaminare il caso.

Infatti la riunione è avvenuta, ma, ad un certo punto, si è acceso un diverbio tra i facinorosi ed i componenti la Commissione, e i facinorosi hanno preso a vibrare bastonate alla presenza dello stesso on. Geremicca. Il fascista Caracciolo, il capitano delle guardie municipali Lamonica e la guardia Giulio Pellegrini, hanno riportato contusioni tali alle gambe e alle braccia da dover essere ricoverati all'Ospedale del Pellegrini.

Nubifragio che produce inondazioni

Una uccisa e un ferito per un fulmine

Vicenza, 2 notte.

Stamane su Vicenza e paesi vicini è imperversato un temporale violentissimo. I corsi d'acqua, ingrossatisi, straripavano allagando intere campagne. Caddero parecchi fulmini. A Settecà la campanara Maria Della Stella, la figlia Stella di 20 anni ed il figlio Giovanni di 15, si recarono sul campanile per suonare le campane, come si suole nelle campagne quando fa temporale. Si aggrapparono alla corda della campana più grossa e cominciarono a suonarla a lungo. Ma, ad un tratto, una vampata scosse il campanile con un orribile scoppio. Un fulmine si era scaricato colà. Il ragazzo e la giovane stramazzarono a terra. La donna rimase intontita contro un muro e quando rinvenne vide il corpo della figlia seminudo. Parava che le vesti le fossero state strappate a brandelli. Aveva le carni lacerate e nere e gli occhi sbarrati: era morta. Il ragazzo invece era svenuto. Aveva una gamba nuda e, come per unghiate, aveva le carni a brandelli. Rinvenne poco dopo in seguito alle cure degli accorsi.

Ferisce gravemente il padre

Bologna, 2 notte.

Stasera fuori porta Sant'Isaia, in località Ocarina, il muratore Adelmo Tugnoli rimproverava acerbamente la moglie Raffaella Fondazzi perchè le vivande non erano ben cotte; quindi la prendeva per il collo. Il figlio Alberto di anni 18, afferrato allora un coltello colpiva il padre al braccio ed all'addome, ledendogli il fegato. L'Adelmo Tugnoli fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Tanto il ferito che il feritore erano brilli e non si sanno spiegare come siano trascesi a tanta violenza.

Sequestri

Milano, 2, notte.

Per ordine del prefetto, stasera sono stati sequestrati *La Patria*, settimanale della riserva sezione milanese dell'Associazione nazionale combattenti e *La difesa delle lavoratrici*, settimanale massimalista.

BOLLETTINO METEORICO

1.o luglio 1925.

	Max	Min	Cielo	Mare
Aosta	28	14	piovoso	
Milano	28	14	coperto	
Venezia	27	17	¾ coperto	calmo
Firenze	27	15	sereno	
Ancona	24	14	½ coperto	calmo
Bologna	29	19	nebbioso	
Napoli	24	17	¾ coperto	calmo
Taranto	26	17	coperto	»
Palermo	26	17	»	»
Catania	27	20	½ coperto	»
Cagliari	25	17	¾ coperto	»
Trapani	29	20	½ coperto	legg. m.
Messina	27	19	»	calmo
Foggia	28	19	¾ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Ximeniana ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 739.

Temperatura massima del giorno 1 + 28

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 13

Le giornata di ieri: coperta.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1925.

NASCITE N. 15: maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Maria Giuseppe con Fracchi Elvira Maddalena — Taglia Luigi con Guarino Corinna — Tura Paolo con Novara Rosa — Pupi Ulisse con Lorenzini Maria Luisa — Negri Martino con Arlaudo Domenica Bianca — Arillotti Luigi con Dell'Ava Clara Rosina — Rosaglio Angelo con Canale Guglielmina — Venturino Angelo con Pregliano Ida — Arduino Michele con Orsini Matilde — Ferrara Giovanni con Pasta Margherita — Dalmasso Amedeo con Brunengo Rosa — Giacosa Angelo con Giacolatto Luigia — Garrone Giulio con Dono Domenica.

MORTI: Pistono Luigi, d'anni 72, di Cambiano, sposato, via S. Quintino, 4 — Mondone Angela ved. Marchese, id. 81, di Murazzano, pensionata, corso Regina Margherita, 192. — Copello Linda ved. Amotta, id. 66, di Chivasso, agiata, corso Galileo Ferraris, 32. — Frola Antonio fu Pasquale, id. 80, di Lanzi, pensionato, via Montebianco, 26. — Caudo Filomena fu Gio. Batt., id. 51, di Torino, verificatore, via Calabria, 7 — Alasia Marianna ved. Falchero, id. 78, di Savigliano T., casalinga, strada Villarbasse. — Vianzone Giovanni fu Giovanni, id. 30, di Borgaro T., bracciante. — De Gaudenzi Luigia m. Scaiaghe, id. 50, di Biella, casal. — Pilone Vincenzo fu Vitale, id. 45, di S. Mauro T., guardia notturna. — Vicchietta Maria ved. Gili, id. 69, di La Loggia, casal. — Fontana Maria fu Giovanni,

APPENDICE DELLA STAMPA (67

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Il mio padrone commetterà certamente qualche sciocchezza. Mi dispiacerebbe che sposasse questa giovane...

Passati gli otto giorni la bella cugina ricordò a Colonzione di dover partire l'indomani.

— Ho mantenuto la parola data a voi e alla mia madrina; debbo tornare nella mia famiglia che mi attende. Non per sempre, non per molto tempo neppure. La mia madrina soffrirebbe troppo nel mondo dell'al di là se vi abbandonassi... E in verità non potrei più abbandonarvi: ne soffrirei troppo!

Così dicendo la bella cugina si buttò nelle braccia di d'Artagnan; poi con voce sommessa mormorò:

— Ciò che doveva avvenire è avvenuto: ho veramente sostituito la mia Luisa e vi amo come vi amava lei!... Sì, sì, vi amo!... Tornerò, ve lo giuro, tornerò per non lasciarvi mai più: a meno che non mi vogliate più.

Inebriato, quasi folle di gioia e d'amore, d'Artagnan la sollevò sulle braccia e la portò alla signora Richetta, il solo essere al quale poteva comunicare la gioia che lo soffocava.

— Signora Richetta, signora Richetta! Vi presento la mia futura sposa. Sono il più felice dei mortali — esclamò: poi si rivolse alla bionda cugina: — In questo ultimo giorno che siamo assieme domandatemi tutto quello che volete, non vi rifiuterò niente, neppure un miracolo.

— Se che ne siete capace — mormorò la nuova Luisa appoggiandosi al suo braccio, per lasciare la stanza da pranzo — ma non vi chiedo miracoli, preferisco domandare qualche cosa di semplice e di facile che mi farebbe un piacere infinito: una passeggiata da innamorati in qualche bosco dei dintorni, nel bosco di Vincennes per esempio! Mi farete vedere la croce dell'« Uomo morto » dove ebbe luogo il dramma, di cui mi parlaste raccontandomi la storia del vostro licenziamento. Volete farmi questo piacere?...

Il moschettiere era incapace di rifiutarle qualcosa; promise quindi di condurla a Vincennes e mantenne l'ora da lei fissata: le cinque pomeridiane.

— Venite in carrozza a prendermi all'albergo dove vi aspetterò. Ci recheremo in carrozza nella foresta dove scenderemo perchè mi piacerebbe molto errare con voi per i sentieri ombrosi e profumati.

D'Artagnan accettò tutto e si alzò per accompagnare la bella Luisa quando la signora Richetta gli annunciò una visita, e la bionda fanciulla volle assolutamente che rimanesse.

— Restate, restate — esclamò — mi ritroverete in casa mia. Vi aspetterò come ho promesso.

E se ne andò sola; D'Artagnan si rassegnò ad accompagnarla soltanto fino alla scala e tornò nello studio dove l'aspettava l'importuno annuncio della signora Richetta; vedendolo D'Artagnan aggrottò le ciglia.

— Di nuovo! — esclamò con ira.

Un monaco l'aspettava in piedi sulla soglia dello studio; il suo viso era nascosto dal cappuccio e d'Artagnan era sicuro di trovarsi in presenza di Bargas o di un altro inviato di padre Didier.

Il frate gettò indietro il cappuccio e scoprì il volto, tendendo le due mani al moschettiere.

— Voi, siete voi! Oh! scusatemi!...

XVIII.

Un altro risuscitato

Era il conte di Guiches che, esiliato nelle sue terre, si era travestito da frate per venire a Parigi.

— Indovino la buona fortuna che vi conduce a Parigi e chi vi fa indossare l'abito da monaco — disse D'Artagnan. — Colei che amate vi ha chiamato.

Guiches scosse la testa tristemente:

— No, no, caro capitano, colui che amo non pensa più a me. Purtroppo si avvera il detto: « Lontano dagli occhi, lontano dal cuore! »...

— Mi lusingo quindi che siate qui per me?

— Sì, sono qui per voi e per i vostri amici d'Armis... — rispose De Guiches. — Un pericolo mortale vi minaccia tutti e minaccia anche me. Leggete quest'avvertimento che ricevetti ieri sera e che mi fu recapitato soltanto perchè è risaputo che sono esiliato nelle mie terre.

D'Artagnan prese il biglietto e lesse:

« Abbiamo condannati tutti coloro che ritengiamo responsabili della morte del conte di Saint-Aignan e crediamo collaboratori dell'insolente felicità del conte d'Armis. A buon intenditore poche parole ».

Quest'avvertimento firmato: « I vendicatori di Saint-Aignan », ricordò subito ai moschettiere i cavalieri visti sulla strada di Rueil il giorno del matrimonio del cardinello.

— Corpo di Bacco! — esclamò. — Non pensavo più a quella gente!

— Li conoscete? — chiese de Guiches.

— Mi passarono davanti sulla strada di Rueil e li sentii gridare: « Il Re ha fatto grazia; Saint-Aignan non perdona! ».

D'Artagnan raccontò come aveva poi incontrato il capo dei vendicatori dal Re.

— E là, proprio nel gabinetto del Re — disse — che imparai che il capo della banda è il cavaliere Gouthier, fratello cadetto di Saint-Aignan al quale somiglia come se fosse un fratello gemello.

— Osservaste l'individuo e la banda da presso, nevvero? — osservò de Guiches.

— Niente affatto; non mi occupai più della banda come se non esistesse ed ecco perchè — rispose il moschettiere e raccontò a De Guiches la sua completa riconciliazione con Gouthier avvenuta per ordine del Re; disse come aveva per il primo porta la mano al cavaliere ed accettato il compito di fargli un perfetto moschettiere.

— Vedo Gouthier tutti i giorni — concluse D'Artagnan —; è un modello di ubbidienza e di disciplina, e il suo atteggiamento a mio riguardo è tale da escludere qualsiasi sospetto; da questo a non occuparsi più degli altri cavalieri non v'è che un passo.

— E voi l'avete fatto quel passo e avete avuto torto, caro capitano. Il cavaliere è astuto quanto lo fu suo fratello e sono convinto che è a capo di coloro che vogliono la nostra morte.

— Facciano pure la prova! — tuonò il moschettiere.

— Si è già cominciato, — rispose de Guiches.

D'Artagnan lo guardò interrogativamente.

— Che cosa volete dire?

Il conte de Guiches rispose con un'altra domanda:

— Sevestemi se sono indiscreto, ma ditemi che cosa viene a fare in casa vostra la giovane che ho visto uscirne poco fa?

— La mia felicità — esclamò D'Artagnan coll'ardore che avevano i primi cristiani quando affermavano la loro fede, e raccontò il suo nuovo romanzo. Il conte l'ascoltò facendosi sempre più cupo in viso e quando l'innamorato parlò della progettata passeggiata a Vincennes non si trattenne più.

— Disgraziato! — esclamò. — Vi proibisco di andare a quell'appuntamento!

— Perchè? Che cosa avete contro questa damigella.

(Continua).

IL "PROTON" NELLA CURA DEL RACHITISMO

Sig. Dott. C. ROCCHIETTA - Pinerolo

Ho esperimentato con ottimi risultati terapeutici il Suo famoso prodotto, il "Proton". Si trattava di un bambino con un grave rachitismo; a due anni appena si reggeva sulle gambucce esili e magre; la testa troppo grossa pel collo sottile tentennava di qua e di là, diceva appena poche parole e s'aiutava nel dare i pochi ed incerti passi con un moto disuguale delle braccia. Alla terza bottiglia di "Proton" è ritornato l'appetito scomparso da tempo; tutto il corpo s'è ristabilito. Si può parlare di una vera e propria rinascita. Non solo la ossificazione delle fontanelle craniche ripiglia il suo corso normale, ma tutta la ossificazione generale va assumendo un normale sviluppo. I segni del rosario rachitico sono scomparsi ed una forma di grave deperimento organico è ormai completamente vinta.

Dott. FRANCESCO BRANCACCIO
Medico Chirurgo
Torre del Greco (Napoli)

A-83

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI spogliatoi impiombo ferro adatti personale ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,93 profondo 0,50 alto 1,80 portavestiti vendonsi lire 110 per posto. Offerte avviso 67 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4702

BERGADÀ tenta sorgio orario spostamento 50 m/m. Scrivere avviso 1 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77470

INDUSTRIALE commerciante di Rosario (Repubblica Argentina) larebbe relazione con industriali e commerci che desiderano esportare o rappresentare prodotti nell'Argentina. Dà ed oltre referenze. Rolmandi, Hôtel Campo Marte, dalle 10 alle 14, Torino. 50763

TORNI paralleli sfidabro, limatrici, trapani, cesoia punzonatrice, smerigliatrice, liquilamo, Sonnelliter, 8, Torino. 77191

TORNI, rettifiche, fresatrici, limatrici, mandrinatrici, trapani, grande stock macchine usate. Lampoli, Massena, 34. 77185

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABILISSIME commesse generi alimentari cercansi. Negozio già Crosetti, Porta Palazzo. 50609

ABILISSIME incamiciatrici macchina Cornely, cercansi. Via Consolata, 5. Sorelle Rideaux. 77313

AIUTO dattilografa cercasi subito. Presentarsi Domitilla, via Nizza, 42. 77182

ALLA Nervellenese, corso Farini, 20, assumonsi abili lavoranti aiutanti sarte. Lavoro assicurato intero anno. 50220

ANONIMA industriale assumerebbe provetta stenodattilografa italiana, francese Preture, referenze Scrivere avviso 3 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77480

APPRENDISTA fattorino cercasi. Rivolgersi Binaghi, S. Quintino, 6. 77307

ARROTONDI robusti manovali bene retribuiti. Rivolgersi via Bruino, 22. 50071

AUTOMOBILISTA fattorino cercasi, giovane, robusto, volonteroso. Rigotti, via Garibaldi, 12. 77479

BALIA asciutta cercasi. Rivolgersi portineria, via Giulio, 20. 51021

BALESTRARIFICIO cerca ragazzo tredicenne. Via S. Tommaso, 24. 77474

CERCANSI affilatori, incisatori, tornitori, donne pratiche alle rettifiche. Apprendisti. Officina, Ricca, 39. 50750

CERCANSI apprendisti parafanghisti incartatori. Via Ormea, N. 146. 50694

CERCANSI giovani esercizio per cameriere, presentazione nia. Via Lagrange, 22. 51005

CERCASI giovane volonteroso, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, contabilità, 100 settimanali. Scrivere avviso 227 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77192

CERCASI signora signorina energica, bella presenza, conoscente disegno, pittura, direzione reparto. Scrivere avviso 225 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino 51002

CERCASI uomo robusto per carretto, lavori diversi. Via Virle, quattro. 50630

CERCO abili lavoranti aiutanti sarte Atacco, Massena, 3. 77417

CERCO apprendista quattordicenne, laboratorio parrucca De Giovanni, Vinzaglio, 9, sul cortile.

CERCO cuoca. Inviare pretese avviso 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50682

CERCO donna tutti servizi, coniugi soli, buona tenuta, referenze. Presentarsi: 202, corso Regina Margherita. 51041

CERCO donna tutto servizio per campagna, buon trattamento. David, Castelnuovo, 3. 50801

CERCO ragazza o ragazza quindicenne per commissioni. Via Juvara, 9. 50721

CHAUFFEUR conduttore motorista, già stato primissimo famiglia, con primissime referenze, cercasi. Piazza S. Carlo, 4, dalle 13.30 alle 14.30.

DATTILOGRAFA veloce, pratica contabilità, cercasi. Cora, Galileo Ferraris, 16. 50705

DIRETTORE amministrativo esperimentato troverebbe ottima situazione importantissima Azienda provincia. Scrivere avviso 69 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4700

DOMESTICO ottime referenze, cercasi. Piazza S. Carlo, 4, dalle 13.30 alle 14.30. 51010

DONNA lavaggio bottiglie cercasi. Laboratorio chimico Bayeni, Cimarosa, 13. 77490

DONNA tutto servizio cercasi luglio, agosto, settembre, villeggiatura vicinanze Torino. Rivolgersi Calzagni, via Roma, 2. 4700

FONDITORI bronzo, ottone, cerca Società Nazario, via Bologna 52, Torino. 50761

GIOVANE attivo disponga modesto capitale troverebbe ottima combinazione commerciale, impiego personale. Rivolgersi Marietti, Accademia Albertina, 3. 77472

GIOVANOTTO 15-16enne per commissioni triciclo cercasi Rosetti, Arsenale, 17. 50620

MAGLIERISTE rettilinea e confezionista cercasi. Santa Giulia, 16. 51011

OPERAIO elettrico specialista aggiustatore cercasi. Scrivere avviso 223 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77436

PERITO industriale o geometra anche diplomato con buone attitudini disegno, serio, volenteroso, cercasi. Presentarsi con referenze, Derossi, Guastalla, 2. 77301

PER ufficio tecnico vicino Stazione Porta Nuova cercasi corrispondenza italiano, perfetto stenodattilografo e dattilografo, Ragioniere, contabile, Torino per commissioni e piccoli lavori ufficio. Max Walser, Pergolesi, 22, Milano (99). 4400

RAGAZZO con licenza tecnica, volenteroso, cercasi per lavori ufficio. Derossi, Guastalla, 2. 77300

STENODATTILOGRAFA velocissima, buona conoscenza francese, pratica lavoro indipendente, cercasi da importantissima Anonima in Milano. Inviare offerta dettagliata con pretese all'avviso 50715 Unione Pubblicità Milano. 4154

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONTABILE corrispondente italiano, francese, accorrendosi ore serali. Scrivere avviso 64 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50730

CONSIGLIERE italiano, francese, pratica ufficio, ingegnerebbesi pomeriggio. Castellano, Cristoforo, 12. 77448

DISTINTA signora offresi dama compagnia signora, signorina. Referenze Scrivere avviso 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77416

DISTINTA signorina, conoscenza lingue, cerca buona famiglia quale dama compagnia, istitutrice. Scrivere avviso 230 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51004

DIVERSE con libretto, occuperemi anche in casa piccole amministrazioni, contabilità, copiature, industrie; incarichi penna. Educiario. Cantone 24-26. Scrivere avviso 228 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77465

ELETTRICISTA esperto manutenzione centri alta bassa tensione, ottime referenze, offresi seria Ditta. Scrivere Agenzia, giornale « Monferrato », Casale Monferrato. 4435

PIANISTA abile occuperebbesi subito ovunque. Scrivere avviso 218 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50638

RAGIONIERE giovane, bella calligrafia, pratica commerciale ufficina, occuperebbesi ovunque. Scrivere avviso 225 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77430

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO ristorante vicinissimo Porta Nuova, 110.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 77431

ANTICA Ditta tartufi cerca 300.000 alla rinnovazione. Scrivere avviso 224 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51005

AVVIATISSIMA drogheria, due camere, alloggio, 10.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 77431

AVVIATO redditizio commercio macchine, cerca socio apporti 100 mila. Scrivere avviso 226 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77431

BIANCHERIA, avviatissima, due camere, mito affitto, lunga locazione, cede rifiutandomi. Via Nizza, 171. 77422

BOTTIGLIERIA, grande stucco bocce, cedesi, prezzi Fiat. Bernardo, San Tommaso, 20. 77476

CAUSA decesso rinnovasi avviato negozio, pesi, misure. Condizioni favorevoli. Scrivere vedova M. Moncalieri, 11, Mondovì. 4409

DEDO latteria, commestibili, adatto macelleria, rivenditore, rappresentanza Bitter, Pinerolo, 4400.

GERCASI affittare officina oppure tettoia adatta forgia berta. Disposto rilievo. Rivolgersi Magnone, Pigione, 18. 50803

GERCASI subito dai 25 ai 30 mila lire prima iscrizione casa in Torino. Scrivere Bisagno, via Porta Palatina, 19, Torino. 51008

ELETTRICISTA avviatissimo cedo piazza Statuto, poco ammortizzare. Fortinati, Nizza, 5. 51006

GENOVA. Drogheria, latteria, liquori, Sestiere, centrale. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 77430

PANATTERIA centrale urge rimettere, nove ammontare. In Savigliano, casa Migliore, piazza Santa Rosa. 77473

PANETTERIA cittadina vicinissima Torino, 21.000. Impastatrice, spezzatrice tagliatelli. Fortinati, San Francesco Paola, 27. 51007

PORTA Palazzo cedesi, attivasi negozio, reparto, conveniente affare. Partenio, Giuseppe Cellegno, 26, martino. 50675

RIMETTESI ufficina meccanico ben attrezzata, capitalizzione, mq. 60. Corso Regina Margherita, N. 238, stiratrice. 50660

RISTORANTE con alloggio, centrale, grandioso avviato visti a Milano, affare 900.000. Studio Tiseo, Berchet, 22. 50718

SAVONA. Emporio vini, centrale, alloggio, 25.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 77430

STABIL MENTO imbottiture cuo, tess, mano d'opera locale, raccordo ferroviario, vendesi occasio visti a Milano, affare 900.000. Studio Tiseo, Berchet, 22. Rivolgersi Montalcaro Dionedo, Dogliani. 50670

VENTIDUEMILA cerca, ottimo interesse, massima garanzia. Scrivere avviso 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50742

28.000 cercasi, garanzia solida reale 90.000, interesse 15 per cento. Scrivere avviso 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50754

Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa 15 camere, giardino, bella posizione, 125.000. Madama Cristina, 47, Cernaglia. 50672

AFFITTASI Pecetto, estate o tutto anno, sei camere, luce, giardino. Scrivere avviso 228 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51019

A 45.000 vendita villa otto camere, due libere, cortile, stazione Dora. Ferro, Carlo Gilardi, piazza Palazzo Città, 6. 77438

CASA da vendere via Sesia, 50, camere 12, libera 1.

CONTENTISSIMO, affittiamo tenuta coltivabile, preferibile provincia Alessandria. Escluse intermediari. Zapponi, Massena, 19, Torino. 50780

DIVIERA Levante si vende dintorni Genova villa posizione incantevole, 25 vani, comfort moderno, ampio parco, vicinissimo mare adatto soggiorno signorile, albergo primordine. Scrivere avviso 5 H. Unione Pubblicità, Genova. 4415

VENDO casa 40 camere, 900 terreno, alloggio libero 900.000. Formoso, Carlo Alberto, 20. 77471

VENDO mq. millesettecento circa, terreno fabbricabile, cintato muratura, vasca, frutteto, ottima posizione, 15 Km. circa Torino, comodità tranvia; complessivo trentamila. Escluse mediatori. Scrivere avviso 222 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLETTA undici stanze, rustico, vigna, bosco, posizione splendida, libera subito, vicinanza Torino, vendesi. Scrivere avviso 231 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50657

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi liberi a decreti, situati in via Guastalla, 16, in casa decorosa, solidamente costruita ed in buon stato di manutenzione, vendonsi a prezzi moderati. Ottimo impiego di denaro! Per trattative rivolgersi all'incaricato fattore Alfonso Agosta, corso Re Umberto, 50. Telefono 43-985.

A. Affitto alloggetti semicentrali vuoti, casa nuova, 50 pigione vario. Antonietti, Lazzaro, 20. 50000

AFFITTASI grande centralissimo locale vuoto, adatto ufficio, negozio, banco, altro genere, accordasi dilazione pagamento. Rivolgersi Croce, Arsenale, 12. 50770

AFFITTASI locali grandissimi adatti qualsiasi commercio, parte liberi subito, parte ottobre, Corso Dante, 46. 51018

AFFITTASI subito alloggio cinque vani ammobiliati o non, Via Feltria, 4 (Tesoriera). 50000

AFFITTASI subito alloggio sei camere, corridoio, vicinanze piazza Solferino. Rivolgersi Ferrotleri, via San Quintino, 33. 77395

ALLOGGI signorili da tre a sette camere, vendesi proprietà. Via Galvani, 5. 77447

ALLOGGIO cinque camere corsi Vinzaglio-Orbassano, cedo vuoto, rilasciando impianti. Otto 4500. Agnello, piazza Giulio, 9. 50664

ALLOGGIO libero subito cinque vani, quarto piano vicinanze Porta Nuova. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Spinoglio, 11, Stirpe Pubblica. 50680

APPARTAMENTO signorile, libero subito, primo piano; altro secondo, Corso Regina Margherita, 94.

APPARTAMENTO 3-5 locali vuoto, modificato affitto Stamba, Arsenale, 4. 77168

BUONISSIMA stanzia procurandomi grande camera vuota anche soffitta. Scrivere Accademia Albertina, 27, Giachino. 50676

CAMERA e cucina mobiliate vendo nevgenia, libere subito, adatte piedi-a-terre. Ohio, Fontanesi, 38.

CERCASI alloggio semivuoto, libero subito, Giovenala, via Plana, 1. 77472

CERCASI camera con cucina oppure camera sola. Scrivere avviso 226 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51002

ELEGANTE alloggetto mobiliato, libero subito, attuasi oppure vendesi rilevando mobilio anche parzialmente. Via Sforzesca, 3, Monumento Crimea.

LOCALI bellissimi uso ufficio rinnovati. Silvio Pellico, 15. Rivolgersi Alvante, Accademia Scienze, 2.

MILLE regalo procurandomi quattro-cinque camere vuote. Rigo, Principe Tommaso, 10 bis. 50685

RETRIBUIBILE due stanze vuote, qualunque posizione. Specificare: Contarina, corso Valentino, 37.

UFFICIO centralissimo cedesi, esclusi intermediari. Rivolgersi Luchelli, via Carour, 12. 77434

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

GIOVANE impiegato cerca ammobiliata centrale. Scrivere Biano Silvio, via Ospedale, 32. 50680

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

CASSE imballo usate vendo. Corso Umbertò, 82.

CAUSA sgombro vendo mobili diversi. Portinaio, Regina Margherita, pavanta bis. 50701

DENTIERE usato compera orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 77277

MACCHINA maglieria Dubied 3/60, nuovissima, vendesi anche a rate, volendo insegnamento. Regio Parco, 14, Castellengo. 50573

MACCHINA scrivere, inciderla, vende privato causa partenza. Via Nizza, 171, Burea. 77430

MALATTIE, affari, matrimonio, predizioni infallibili. Rarly, Accademia Albertina, 29. Presenta, corrispondenza. 50774

OCCASIONE camera pranzo stile rinascimento, via Ormea, 14. 77454

PIANOFORTI, marche garantite, 900, vendo, affitto, Piazza Vittorio Veneto, 12, pomeriggio. 77469

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, compro, vendo, occasioni. Perlo, Maria Vittoria, 33. 77280

SCRIVANIE ufficio vendonsi d'occasione. Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SONNAMBULA via Lagrange, 21, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 19713

VENDESI vacca sala circolazione. Lungo Po, 6. Rivolgersi portinaio. 77491

VENDO carovana buon stato. David, Castelnuovo, 3.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

DIPLOMA ragioniere legalmente conseguibile presso Istituto Helvetia. Richiedere programmi. Delegazione Italia, Casella postale 175, Milano. 4184

RIPETIZIONI matematica impartisce laureando. Scrivere Pompetti, via del Carmine, 4. 77384

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzisti vendita lubrificanti. Scrivere indicando referenze avviso 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50734

FABBRICA colori, smalti, vernici, carta abile viaggiatore introdotto clientela Piemonte. Scrivere avviso 227 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

COLONIA marina famigliali, famiglia. Prof Alfieri, Onorio, 13, terzo piano. 50581

MARE. Sestorno, Albergo Italia. Pensione signorile, facilitazione famiglie, settembre. 4443

RAFFAELLO Hôtel Savoia. Al mare. Stabilimento termi. Prenotarsi cabine. Pensione completa da Lire 40. Arrangiamenti speciali per famiglie. 4134

VARAZZE. Pensione Anglo-Suisse Villa Maria. Casa di primo ordine. Apertura 1-5 luglio. Gran parco ombreggiato. Restaurant. Bar. Proprio cabino bagno. Raccomandabilissimo sotto tutti i rapporti.

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Regio Umberto I, Chieri, sempre aperto, preparazione esami ottobre. 50663

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AJS monocilindrica, misc. Castrol, Cyclo, Ariel, perfettissime, vendonsi occasione. Piandesio, piazza Castello, 8. 77412

ANBALDO coupé limousine Garavini, come nuova, vendo. Via Cibrario, 23. 50767

BICICLETTA splendida, vera occasione, argentissimo. Andrino, via Franco Bonelli, 12. 77474

DAMIONDINO Diatto carrozzato perfetto, vendo, cambio con autoplano. Principe Amedeo, 24. 77384

DAMION Fiat 11 H.P. [illegible] vendo. Acquisto due cuscini 18 P.e vettura [illegible] Cronia, Ospizio, 8, Cuneo. 77449

DIOLO motore Gaia due tempi ultimo modello, semincova; vendesi occasione. Agricola, corso Sommeiller, 9.

FIAT Zero 2 posti, vendo, Moncalieri, via Genova, 1.

FIAT 521 tipo Grand Prix, vendo. Corso Castelfidardo, 21. 77450

FIAT 501 gran lusso ruotini ferodi. Scrivere avviso 68 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRERA 2 PL cambio velocità perfettissima, vendo 1750. Portinaio, Garibaldi, 35. 77448

GUIDA ditenta 501 carrozzata non serie, perfettissima, bellissima occasione. Via Foscolo, 12.

GUZZI, rara occasione, qualsiasi prova, vendesi. Stiratrice, via Bonfra, 9. 50695

HARLEY Davidson motocicletta, occasione, vendesi anche qualsiasi prova. Fontana, Principe Amedeo, quarantacinque. 77485

TIPO 2 Fiat, buone condizioni, torpedo limousine smontabile federale pelle e stoffa, vendesi 12.500. Rivolgersi Durando, via Roma, 17. Escluse intermediari. 77408

TRIUMPH, cil. 650, con sidecar, buona occasione, vendesi. Digione, 15. 51004

TRIUMPH tutta cuscina, impianto luce, vendo 7000. Garage Storero, via Madama Cristina. 77436

VETTURETTE Temporino nuove, occasione, 2-3-4 posti, patti favorevoli. Monterale, 34, Torino.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

SVEDESE, quarantenne, relazionerebbe signorina, vedova, distinta, sue, piacente, scopo matrimoniale. Passaporto 1450, posta, Torino. 77450

Per la vostra villeggiatura

gli squisitissimi biscotti, il cioccolato e le caramelle della ben nota confetteria U 142 T

SANTERO - Via Sant'Anselmo N. 2

Con questi calori
per chi si trova debole - esausto - privo di energia e di volontà il
RICOSTITUENTE
più indicato è il
SCIROPPO FENOGLIO
Trovasi in tutte le Farmacie.
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - TORINO (14)

BRILLANTI e PERLE
ARGENTERIE e ORO
ai più alto prezzo compera LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 6
(la fronte al castello)
Telef. 40-54

GRIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per tutte le vie
LAVAGNO MARIO - Via Palazzo Città, 13, Torino

LA GEMMA
Compera brillanti, gioielli (anche impegnati), oro 21 gr, Argenterie. Corso Ricardi, 4. (Ger. Vigliano).

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-11, 13-15, 18-20 V. Massini, 46 Torino.

Veneree - SIFILIDE
PELLE e SEGRETE
Dr. Vernoni, via Belfiore, 5 P. Nuova
Sale separate. Lingue estere. 9-11; 13-17; 18-19

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 10 bis — 11-12; 18-19

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. SINOPOLI
Via Bacchi, 28 (Porta Nuova). Sale separate. Ore 10-12,30

LEVATRICE OSTETRICIA Cure materne
Via Lagrange, N. 40 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FONTANA - MALGARI
CURE MEDICHE - Via Madama Cristina, N. 5, 14

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.